

Associazione Artigiani di Bergamo - Confartigianato
Settimana per l'Energia 9-16 Novembre 2009

Convegno

Le grandi riforme di governo e regione per l'energia, la competitività e lo sviluppo

L'energia vista dalle piccole imprese nel contesto della crisi

Intervento di Enrico Quintavalle
Responsabile dell'Ufficio Studi

9 novembre 2009

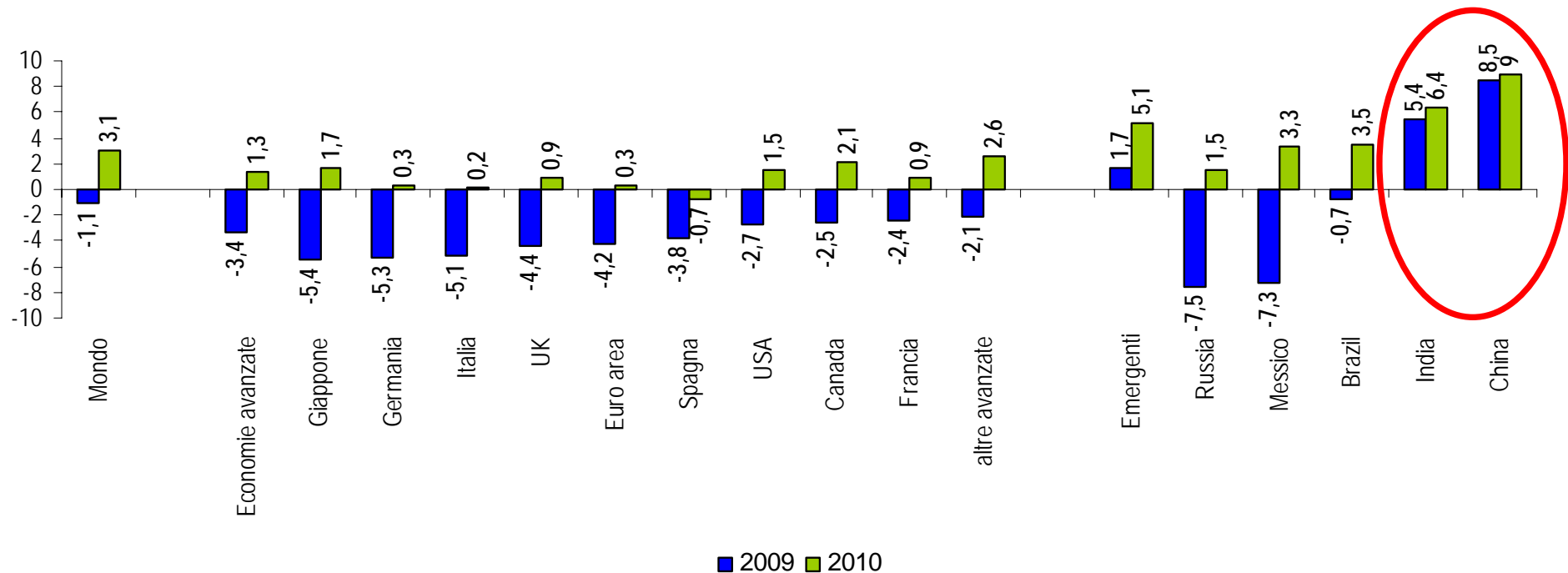
Il contesto della crisi: previsioni, produzione, lavoro, credito

Nel 2009 crescono solo Cina ed India. Nel 2010 ripresa trainata dagli emergenti

Secondo le stime del FMI dell' 1° ottobre 2009 l'Italia mostra nel 2009 una frenata accentuata pari al -5,1%. La diminuzione nell'area euro è del 4,2%.

Nel 2010 la crescita mondiale sarà del 3,1% e sarà trainata dai paesi emergenti, il cui PIL salirà del 5,1%. I paesi avanzati cresceranno meno, con un tasso dell'1,3%.

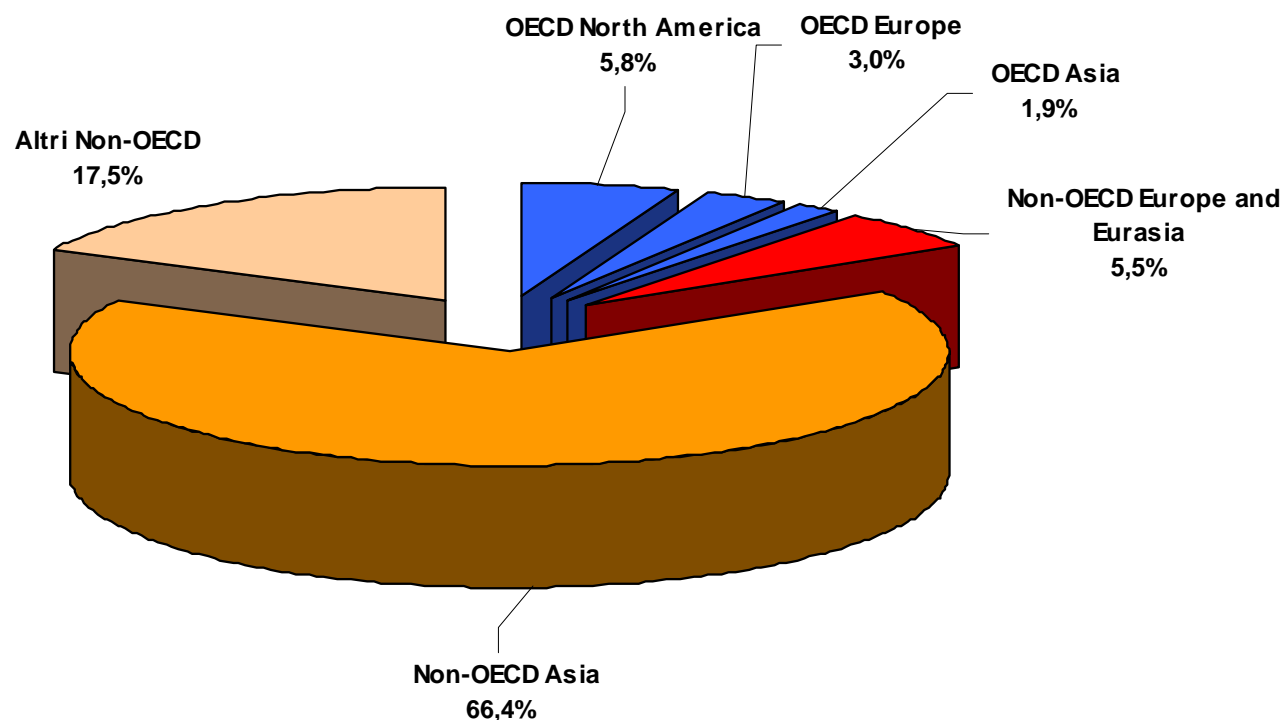
Dinamica PIL
Tassi annui di variazione anni 2009-2010



Il 90% della crescita della domanda di energia dai paesi emergenti

L'89,4% dei maggiori consumi di energia tra il 2006 e il 2030 proviene dalle economie emergenti. I paesi driver della crescita saranno la **Cina** per il 44,8%, **l'India** per il 7,9%, **il Brasile** per il 4,6% e la **Russia** per il 3,3%

Distribuzione della crescita della domanda di energia tra 2006 e 2030 per raggruppamento geografico % sul totale – SCENARIO A BASSA CRESCITA



Il 'consenso' per un calo del PIL attorno al 5%

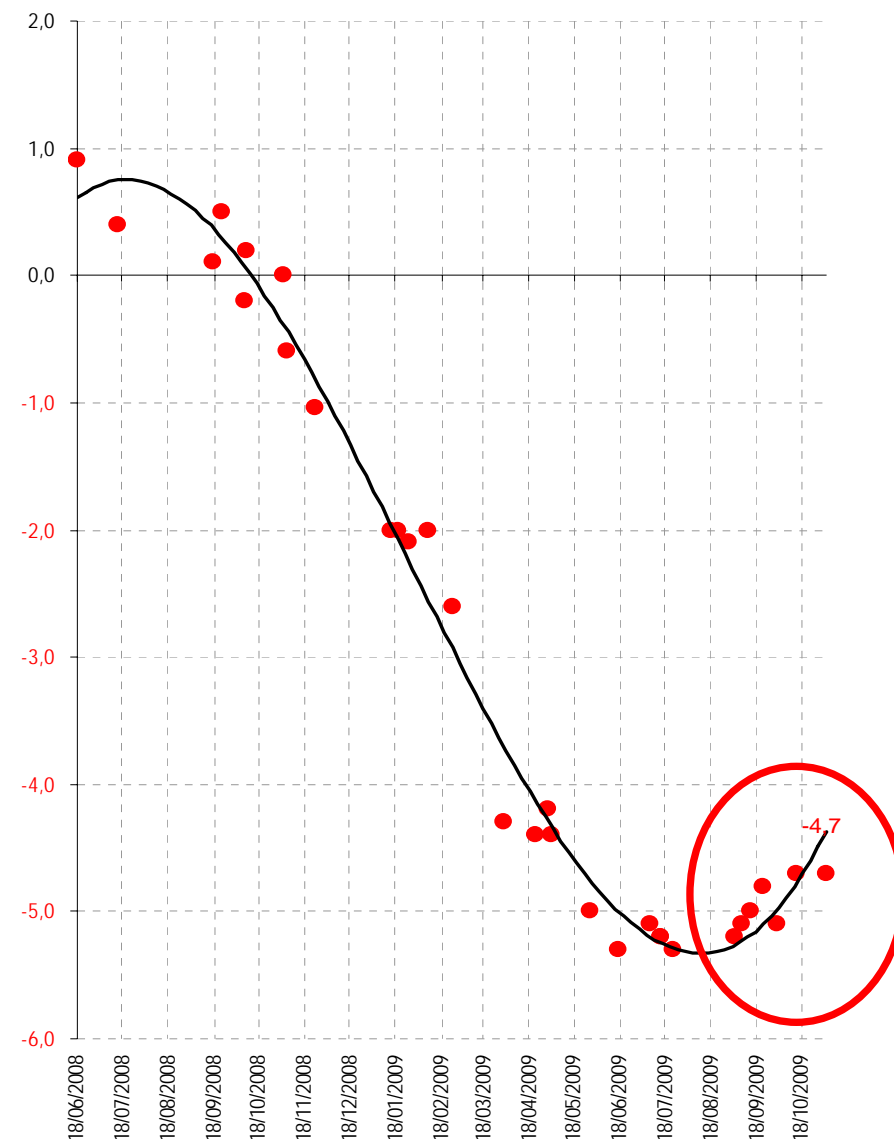
Le ultime previsioni per il 2009 e il 2010

var. % prevista del Pil reale

istituzione	data	2009	2010
Governo - RUEF	30 aprile 2009	-4,2	0,3
Commissione Europea	3 maggio 2009	-4,4	0,1
Banca d'Italia	29 maggio 2009	-5,0	
Ocse *	24 giugno 2009	-5,5	0,4
FMI	8 luglio 2009	-5,1	-0,1
Governo - DPEF	15 luglio 2009	-5,2	0,5
Banca d'Italia	15 luglio 2009	-5,2	0,0
Isae	23 luglio 2009	-5,3	0,2
Ocse	3 settembre 2009	-5,2	
FMI	8 settembre 2009	-5,1	0,2
Commissione Europea	14 settembre 2009	-5,0	
Relazione Previsionale e Programmatica	22 settembre 2009	-4,8	0,7
FMI	1 ottobre 2009	-5,1	0,2
Isae	14 ottobre 2009	-4,7	0,6
Commissione Europea	3 novembre 2009	-4,7	0,7

L'Ocse con un Survey sull'Italia il 19 giugno stima un calo del 5,3%

La 'dinamica' delle previsioni della var. % del PIL reale nel 2009 effettuate dalle principali Istituzioni nazionali ed internazionali tra 18 giugno 2008 e 3 novembre 2009



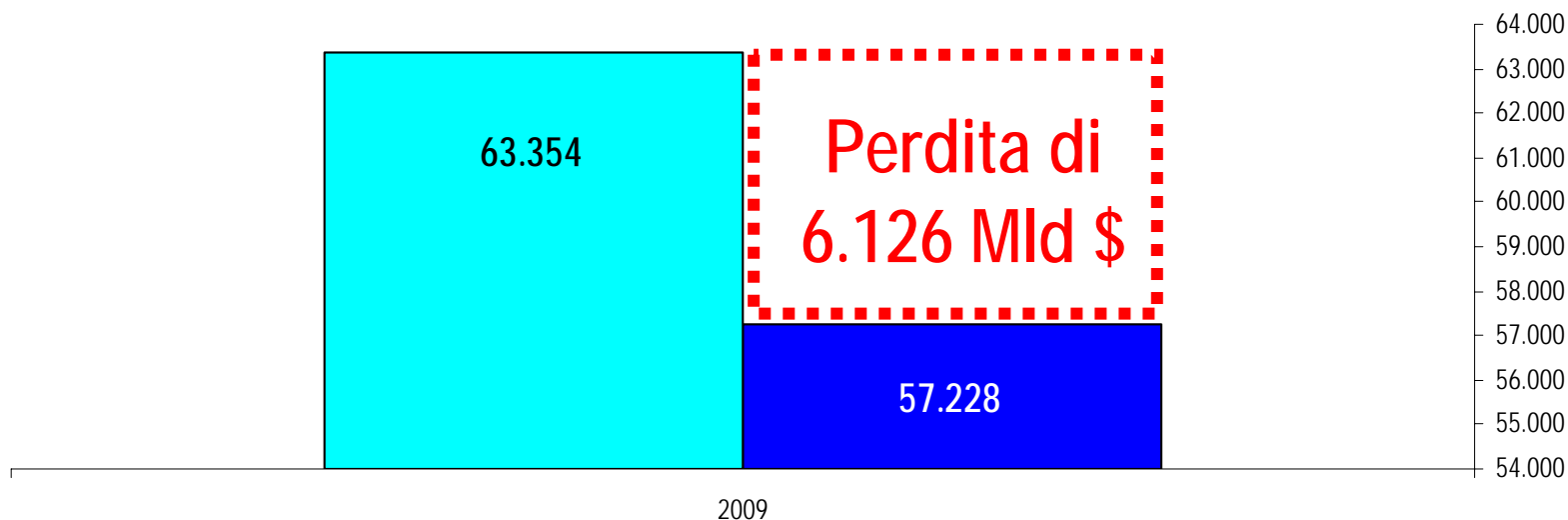
I costi reali della crisi mondiale nel 2009: 915 \$ per ciascun abitante della Terra

Ad aprile 2008 il PIL mondiale a prezzi correnti previsto per il 2009 era di 63.354 miliardi di dollari.

Ad ottobre 2009 la stima del PIL, sempre per il 2009, scende a 57.228 miliardi di dollari: il costo 'reale' della crisi, pari alla mancata crescita del Pil mondiale, è di **6.126 miliardi di dollari**, pari a 915 \$ per ciascun abitante della Terra, ed equivalente al PIL di Germania, Italia e Spagna messe insieme.

Nel triennio 2009-2011 la perdita complessiva è di 21.659 miliardi di dollari, pari a 3.236 \$ procapite

PIL 2009 stimato ad aprile 2008 e ad ottobre 2009
Miliardi di dollari



Le dimensioni della crisi: manca il PIL dell'intera Toscana o delle Isole

Se prendiamo a riferimento le previsioni di settembre 2008 dalla Nota di aggiornamento del DPEF il PIL nominale nel 2009 avrebbe dovuto raggiungere l'importo di **1.640.242 milioni di euro**. A settembre di quest'anno la Relazione Programmatica e Previsionale (RPP) prevede un PIL nominale per il 2009 di **1.530.905 milioni di euro**.

La crisi fa **mancare all'appello 109.337 milioni**, equivalente all'incirca al **PIL dell'intero Toscana** (108.000 milioni nel 2007), ovvero quello di **Sicilia e Sardegna messe insieme**. (119.000 milioni nel 2007).

La 'geografia' dell'Italia nel 2009 dopo la crisi

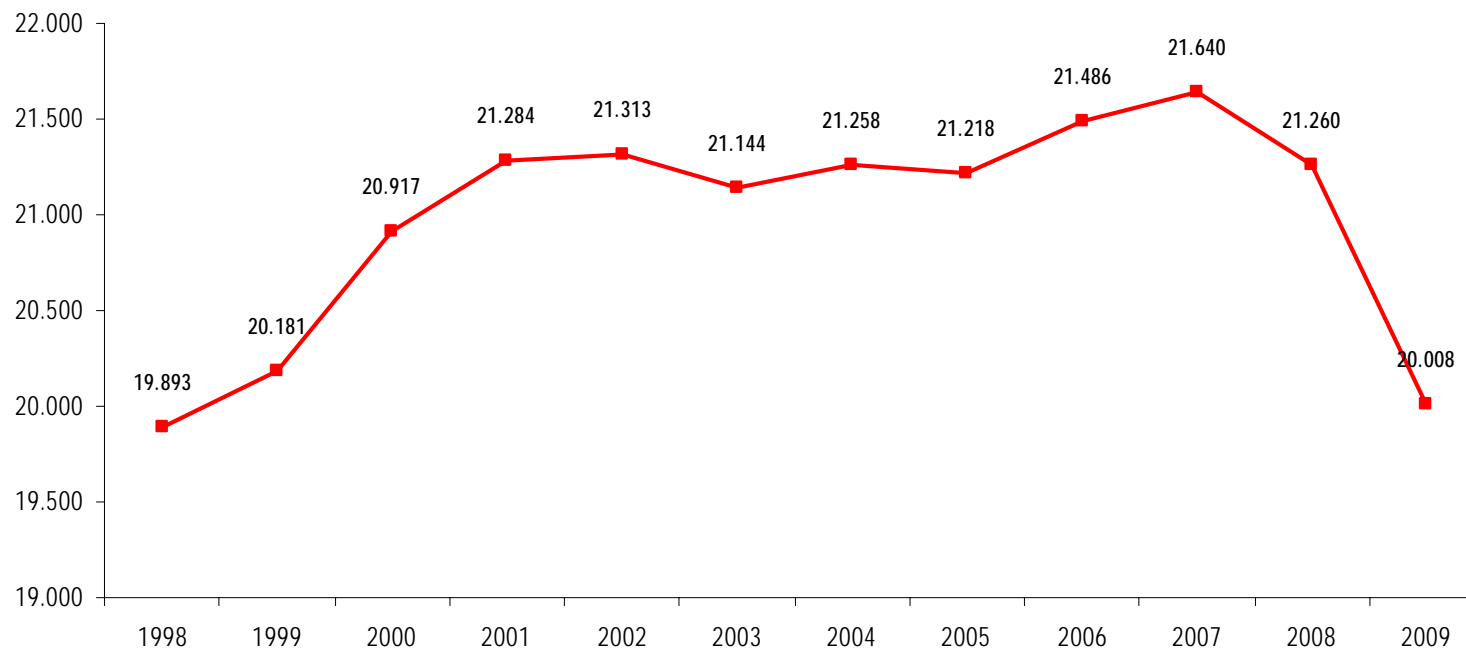


La crisi porta il PIL procapite ai livelli di 10 anni fa

La forte recessione del 2009 - combinata con la bassa crescita degli ultimi anni - fa retrocedere pesantemente il PIL procapite del nostro Paese, portando l'Italia indietro di 10 anni. Se ipotizziamo il calo del PIL reale del 5,2% stimato nel DPEF e consideriamo la popolazione media residente nell'anno, **il PIL procapite quest'anno scende ai livelli del 1999.**

Il PIL procapite

Prodotto interno lordo a valori concatenati anno 2000 – popolazione media annua – per il 2009 stimata crescita al tasso medio dei precedenti 10 anni

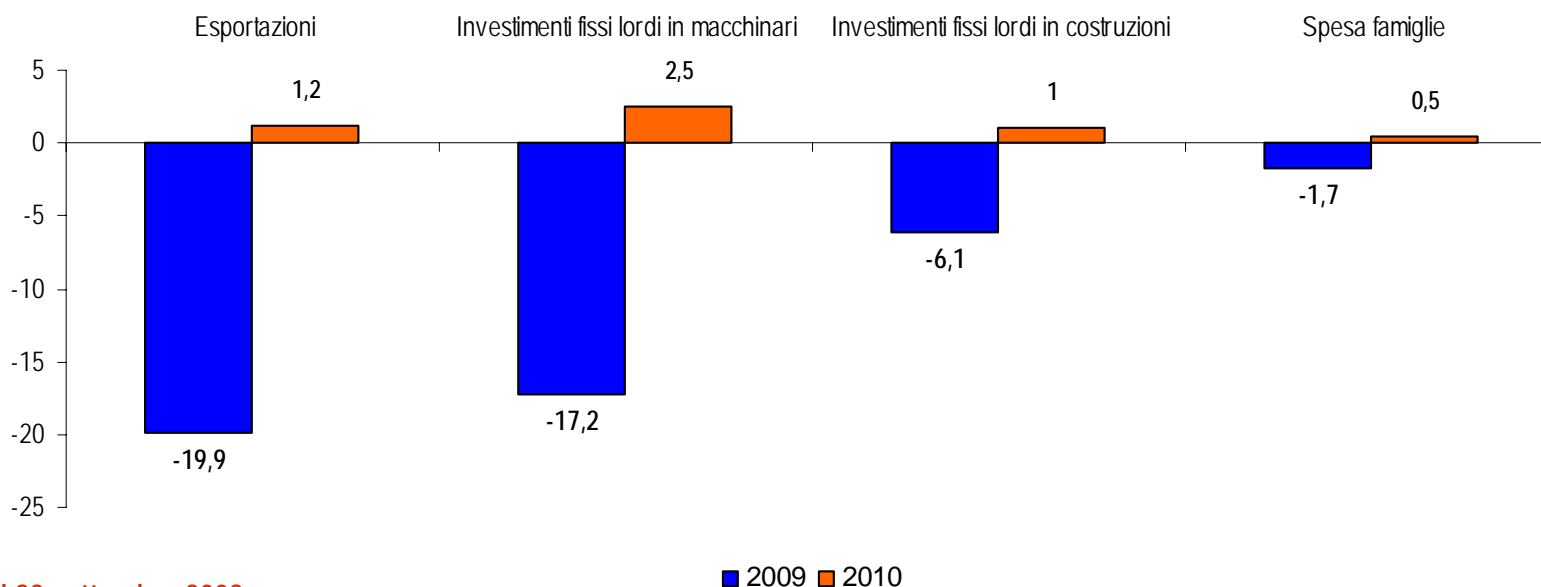


Una crisi difficile per le imprese che consumano energia

Produzione, Lavoro e Credito

Se prendiamo a riferimento le previsioni per il 2009 della Relazione Previsionale e Programmatica, si osserva che la crisi è particolarmente violenta per le **imprese che esportano**: il calo delle esportazioni è del 19,9%. Altrettanto grave l'impatto sulle vendite dei **produttori di macchinari**, settore in cui si prevede una flessione della domanda del 17,2%. Gli effetti della crisi appaiono sempre pesanti, ma meno intensi, per il **settore delle Costruzioni** dove gli investimenti sono previsti in calo quest'anno del 6,1%. Infine gli effetti della crisi arrivano più attenuati nel settore del **Commercio e dei servizi rivolti alle famiglie**: la spesa delle famiglie residenti è stimata in calo del 1,7%.

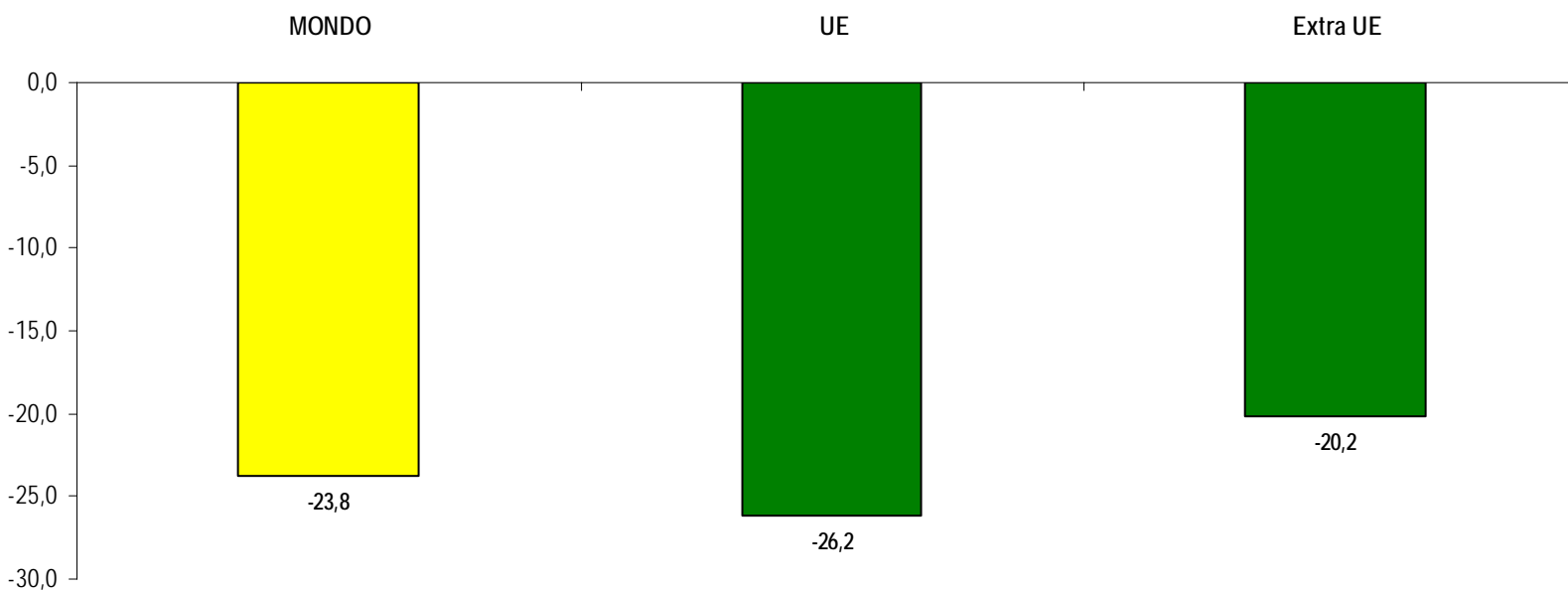
Dinamica prevista di alcune variabili macroeconomiche nel 2009 e nel 2010
variazioni %



Nel periodo gennaio-agosto 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 le esportazioni sono in netta flessione. Complessivamente l'export verso il Mondo è in calo del **23,8%**. Il calo è più marcato verso l'UE (**-26,2%**) mentre quelle Extra UE scendono del **20,2%**. Il calo tendenziale a giugno 2009 è più marcato in particolare per l'export extra Ue che si attesta sul **-25,2%** mentre l'export verso il Mondo è a **-25,0%** e verso l'UE a **-24,8%**.

Variatione esportazioni totali per destinazione. Dati grezzi in milioni di Euro (valori FOB).

Var.% gennaio-agosto 2009 rispetto stesso periodo anno precedente



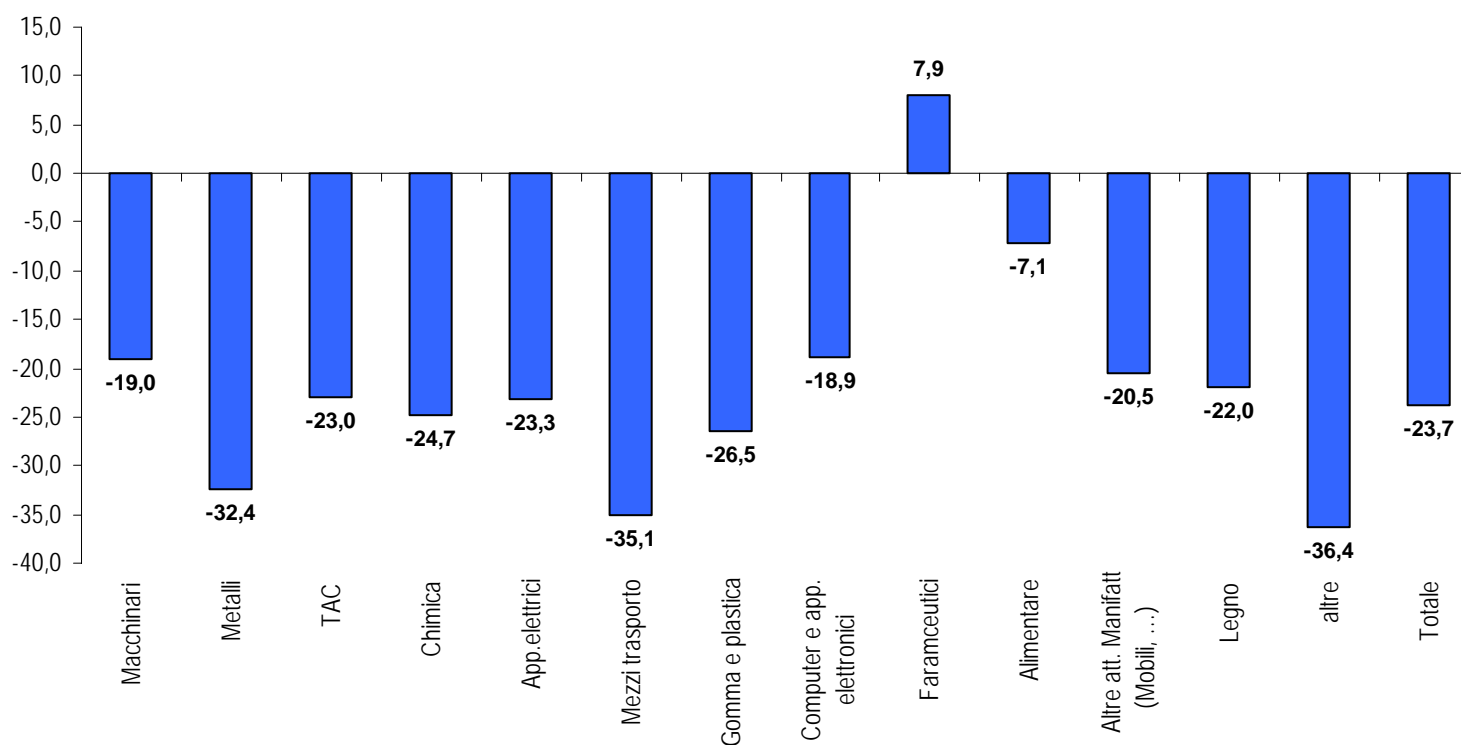
Primi 6 mesi del 2009 in Lombardia: export in calo del 23,7%

Nel periodo gennaio-giugno 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 le esportazioni della Lombardia calano del **25,7%**.

Situazione più critica per **Metalli** (-32,4%) e **Mezzi di Trasporto** (-35,1%).

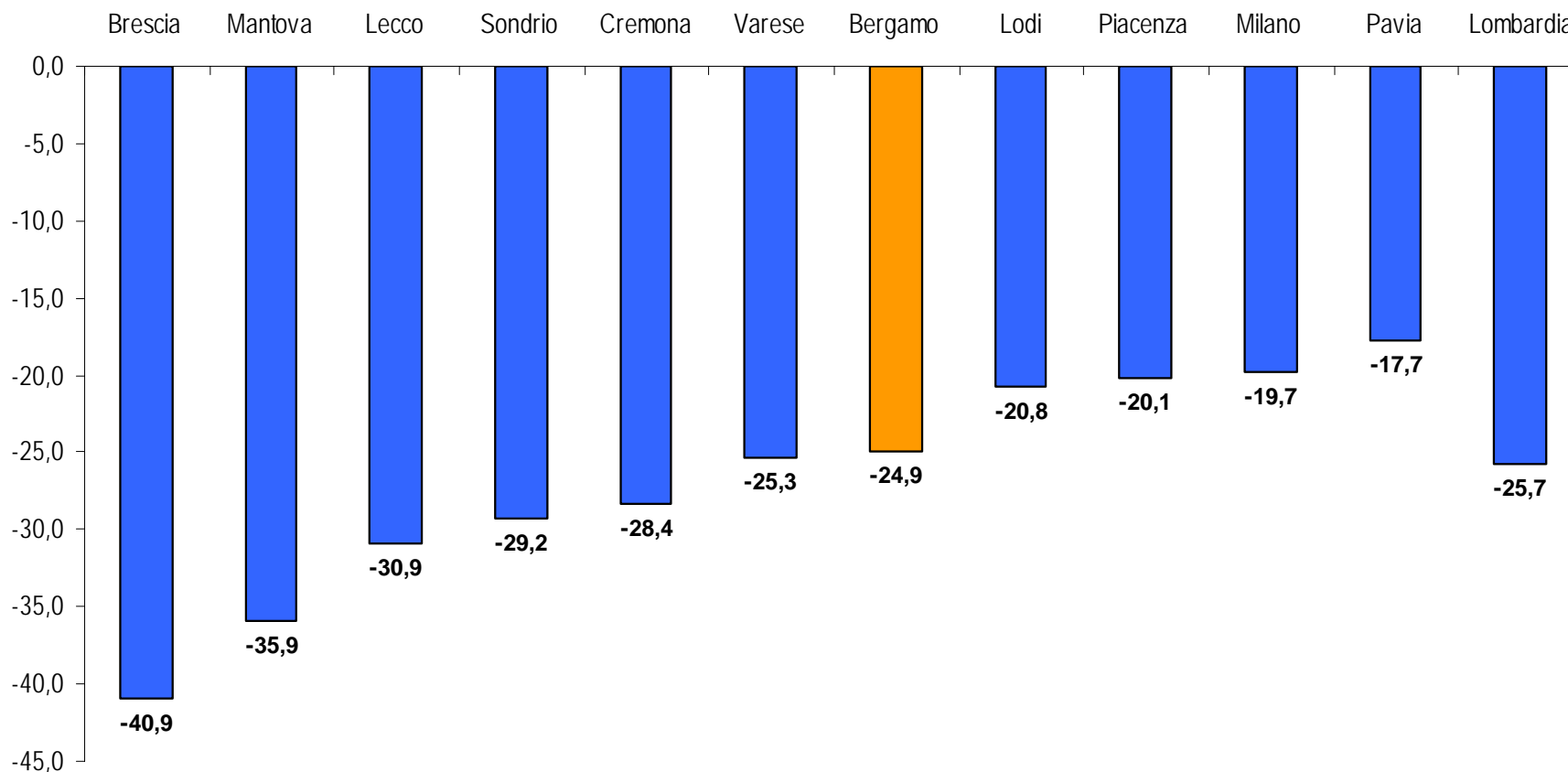
In controtendenza la **Farmaceutica** (+7,9%); calo contenuto dell' **Alimentare** (-7,1%).

Variazione esportazioni totali per settore. Dati grezzi in milioni di Euro (valori FOB).
Var.% gennaio - giugno 2009 rispetto stesso periodo anno precedente



Nel periodo gennaio-giugno 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 le esportazioni dei prodotti manufatti scendono del 40,9% a **Brescia**, del 35,9% a **Mantova** e del 30,0% a **Lecco** e del 29,2% a **Sondrio**. **Bergamo** (-24,9%) in linea con la media regionale - 25,7%.

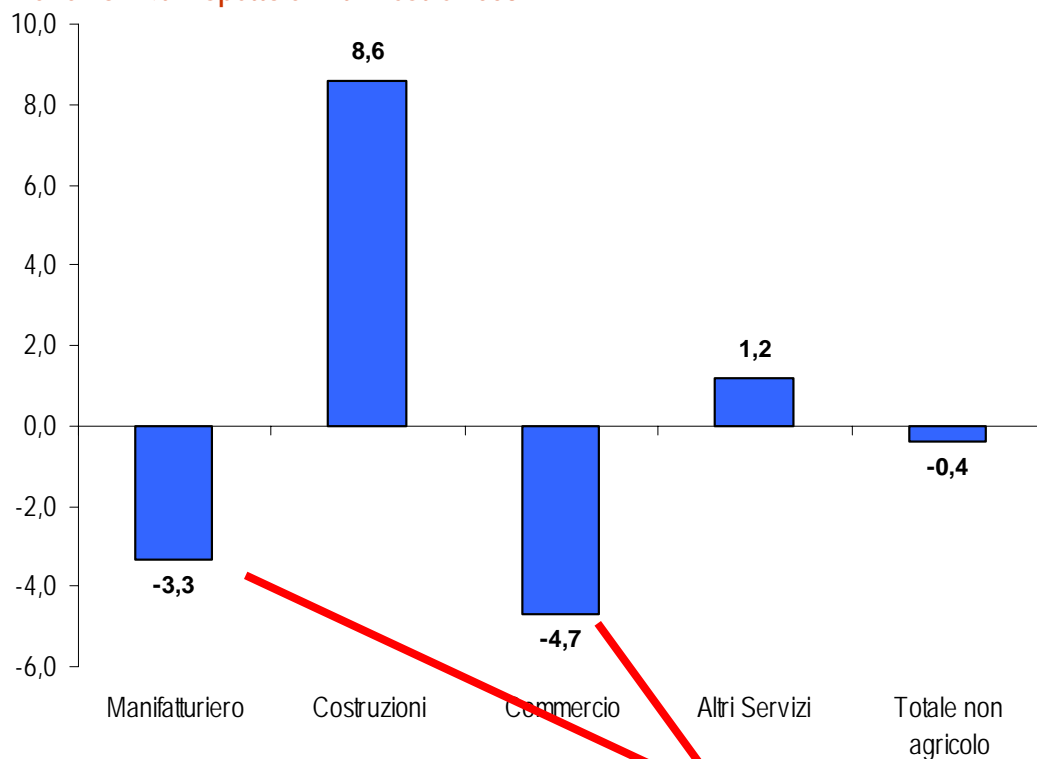
Variatione esportazioni SETTORE MANIFATTURIERO per provincia.
Var.% gennaio - giugno 2009 rispetto stesso periodo anno precedente



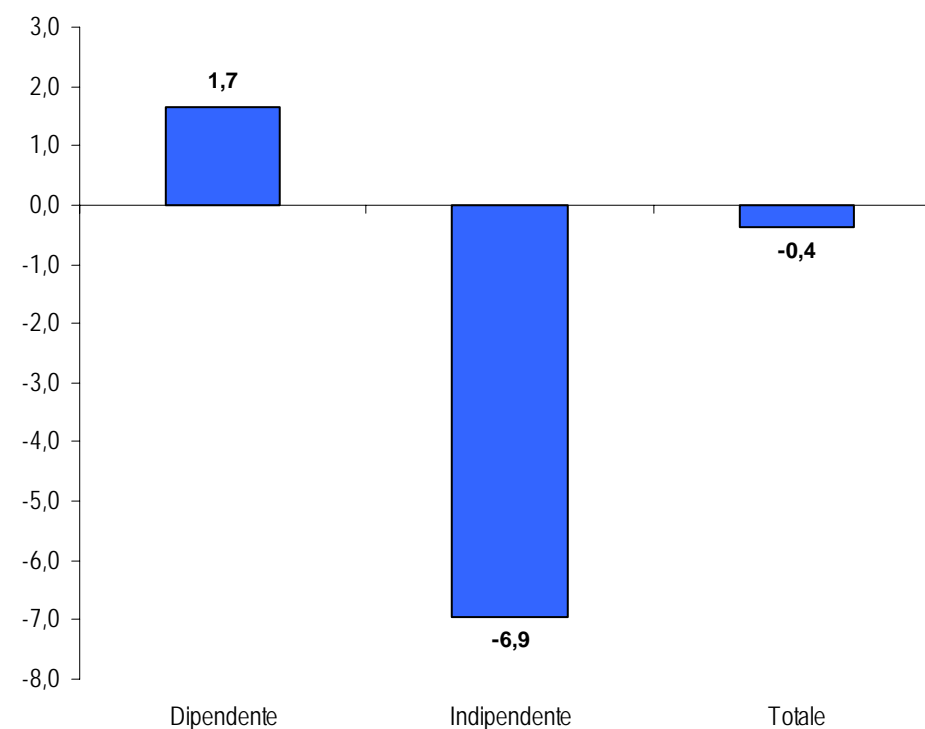
Lombardia: i segnali della crisi sull'occupazione

In Lombardia la crisi sta colpendo l'occupazione nel **Manifatturiero** e nel **Commercio**. I due settori determinano rispettivamente il **65,9%** e l'**8,7%** di elettricità non domestica. Tiene il lavoro dipendente, mentre è in forte flessione il **lavoro indipendente**: imprenditori, lavoratori in proprio e co.co.pro.

Dinamica dell'occupazione in Lombardia nel II trimestre 2009 per SETTORE
variazioni % rispetto al II trimestre 2008



Dinamica occupazione in Lombardia nel II trim. 2009 per POSIZIONE
variazioni % rispetto al II trimestre 2008



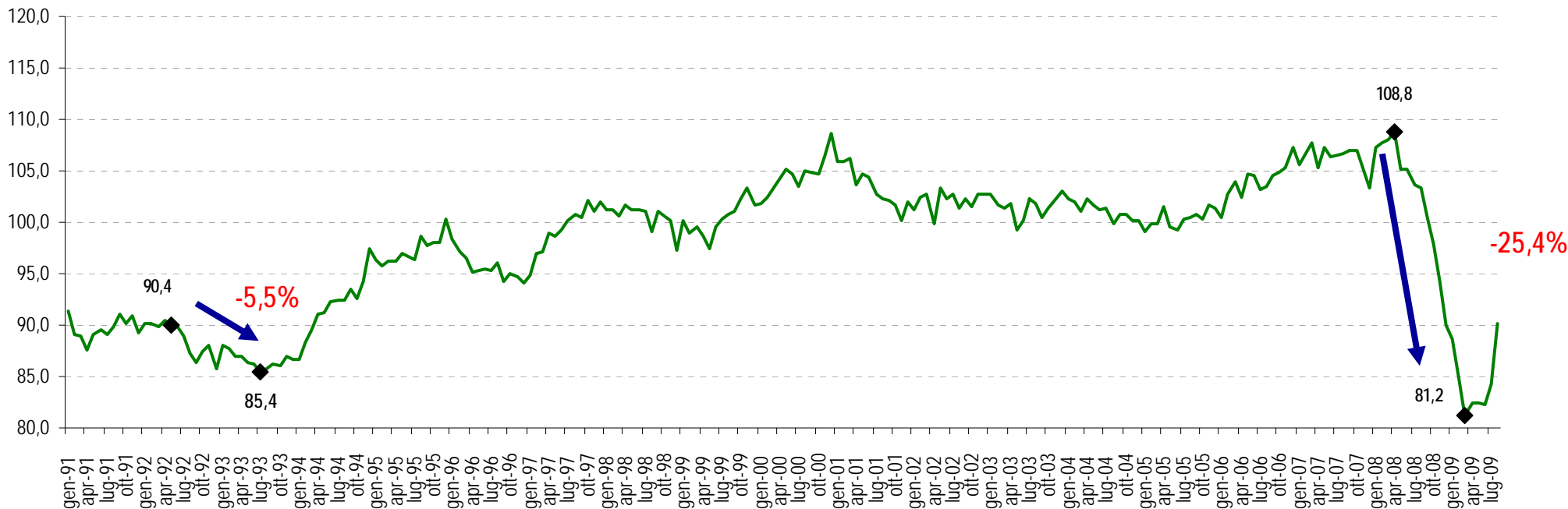
74,6% dei consumi non domestici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Terna

Il crollo dell'indice della produzione industriale nell'attuale recessione

Considerando le variazioni percentuali tra minimo e massimo dell'indice della produzione industriale destagionalizzato toccati nella recessione tra il II trimestre 1992 e il III trimestre 1993 e quella attuale iniziata nel II trimestre 2008, si evince che nell'attuale crisi produttiva l'indice ha avuto un **crollo del 25,4%, circa 4 volte e mezzo superiore** alla flessione registrata nel 1993 (pari al 5,5%).

Indice della produzione industriale nel periodo gennaio 1991-agosto 2009
Dati destagionalizzati

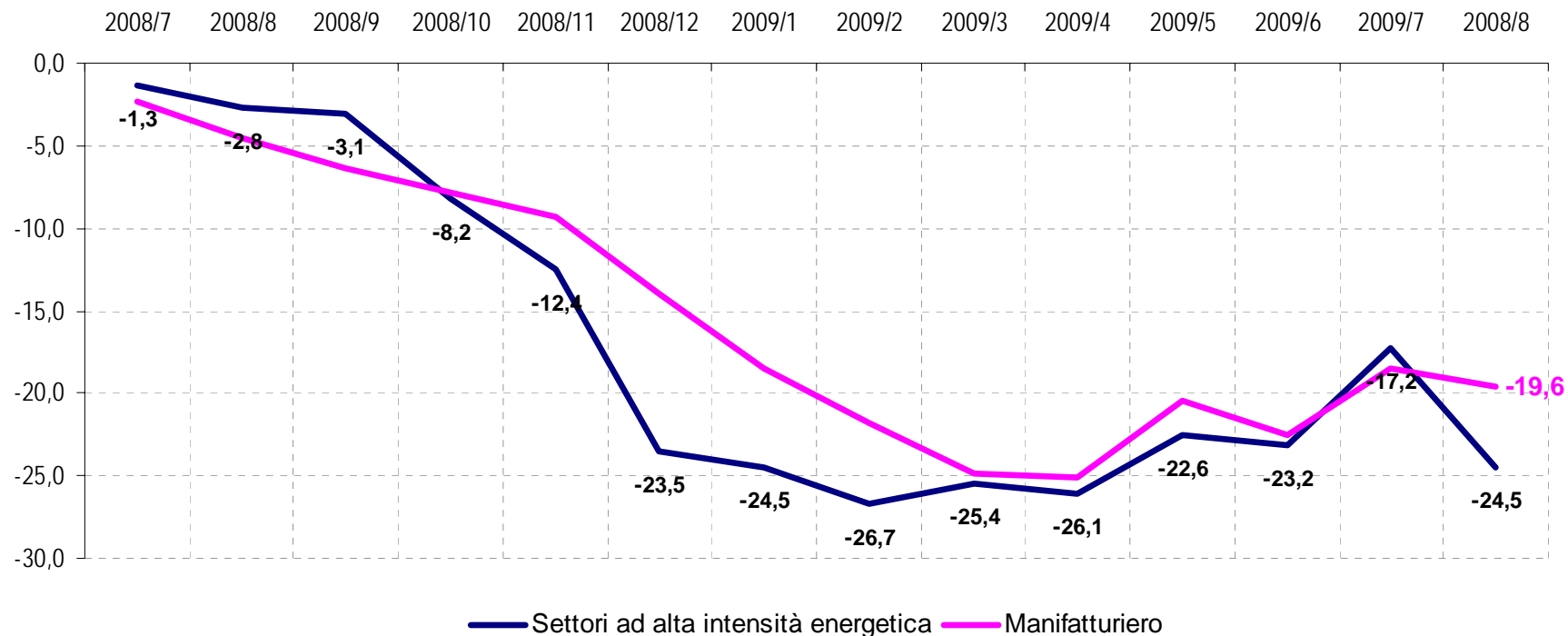


Indice Confartigianato per QE: maggiori le criticità nei settori energivori

Nei sei comparti a maggiore intensità energetica quali **Alimentari, Carta, Raffinazione, Chimica, Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e Metallurgia** (42,5% della produzione e il 66,5% della spesa per acquisti di prodotti energetici).

Nella crisi i sei settori 'energivori' tendenziale della produzione: **-24,5%**, peggio del totale delle Attività manifatturiere **-19,6%**.

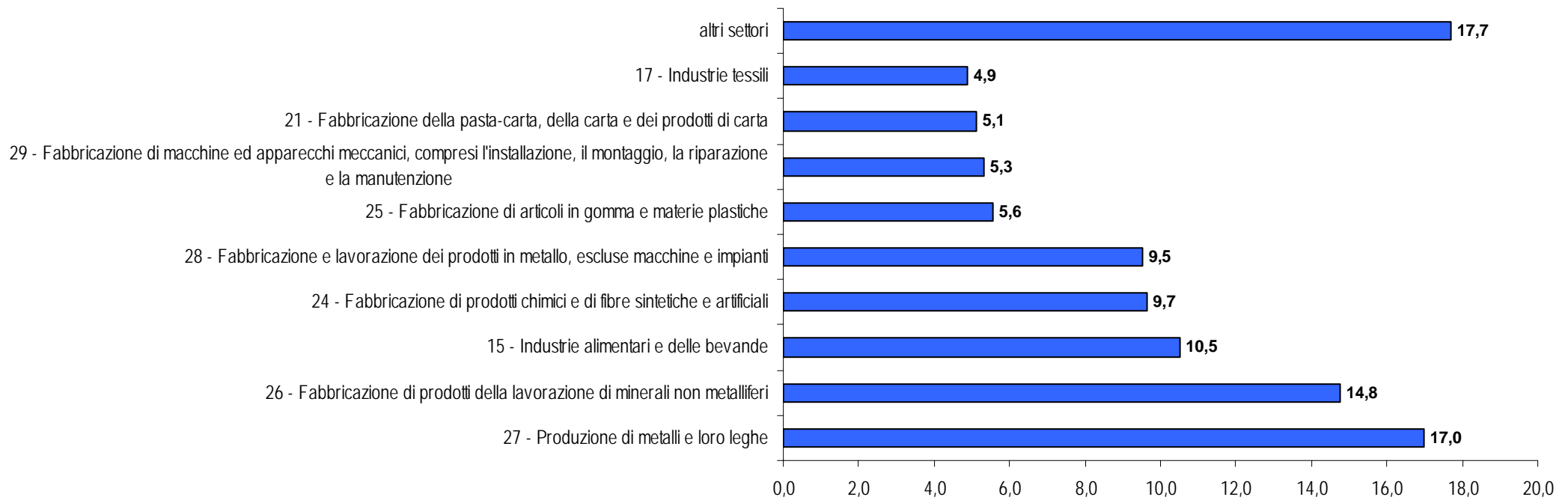
Dinamica tendenziale indice della produzione industriale nel periodo luglio 2008-agosto 2009
Dati destagionalizzati – settori ateco 2007



Nei primi **4 settori** registriamo la **metà** della spesa per prodotti energetici.
Nei primi **6 settori** riscontriamo i **due terzi** della spesa

Incidenza principali settori nella spesa per acquisti di energia

% spesa totale per Carbone, Gasolio, Olio comb. Gpl, Benzina, Metano, Biomasse e rifiuti Energia elettrica- settori Ateco 2002

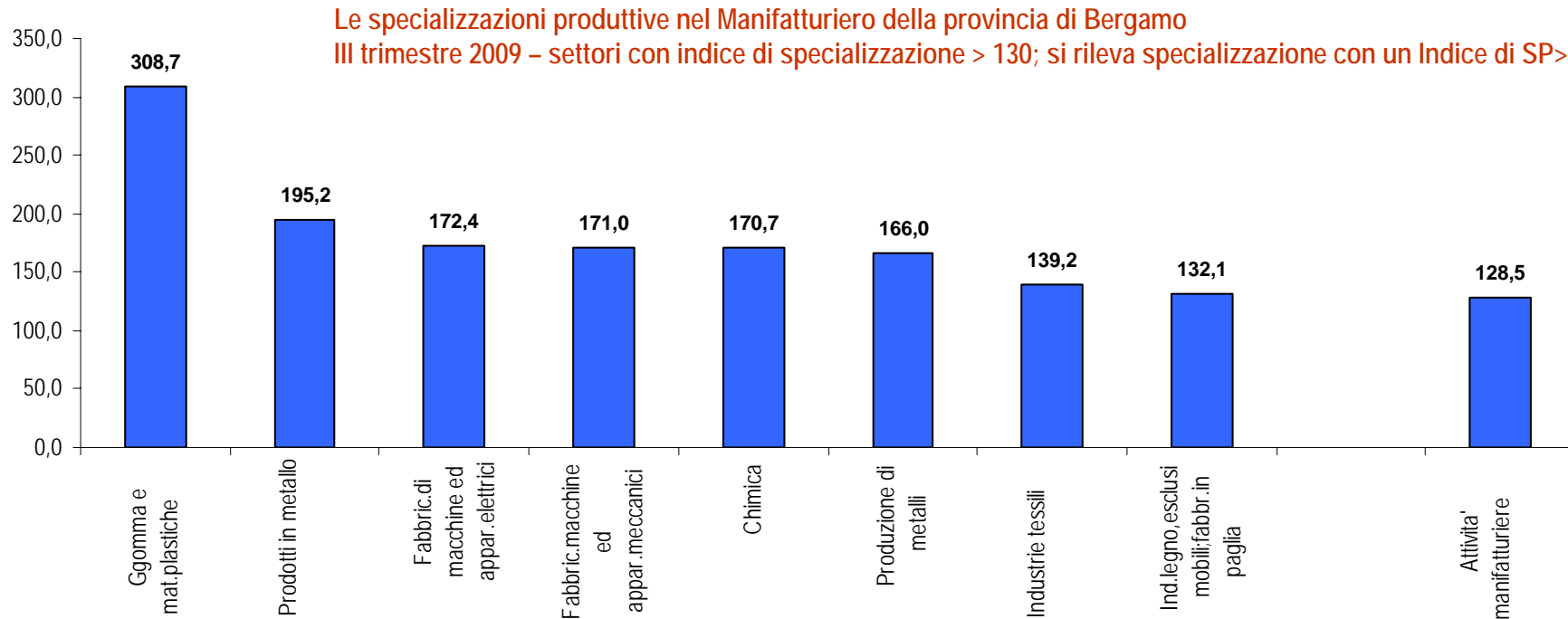


Tessuto d'impresa della provincia di Bergamo specializzato in settori 'energivori'

L'indice di specializzazione produttiva è superiore a 130 per importanti settori energivori quali **Gomma e mat.plastiche**, con indice pari a 309, **Prodotti in metallo** con indice pari a 195, **Macchine** 172, **Chimica** 171, **Produzione di metalli** 166, **Industrie tessili** con 139 e **Legno** con 132.

Il settore manifatturiero in provincia di **Bergamo** consuma la stessa energia delle imprese di produzione dell'intero **Lazio**

Le imprese di produzione di **Bergamo** e **Brescia** insieme consumano energia elettrica come quelle dell'intero **Piemonte** o come quelle di **Sicilia** e **Sardegna** messe insieme

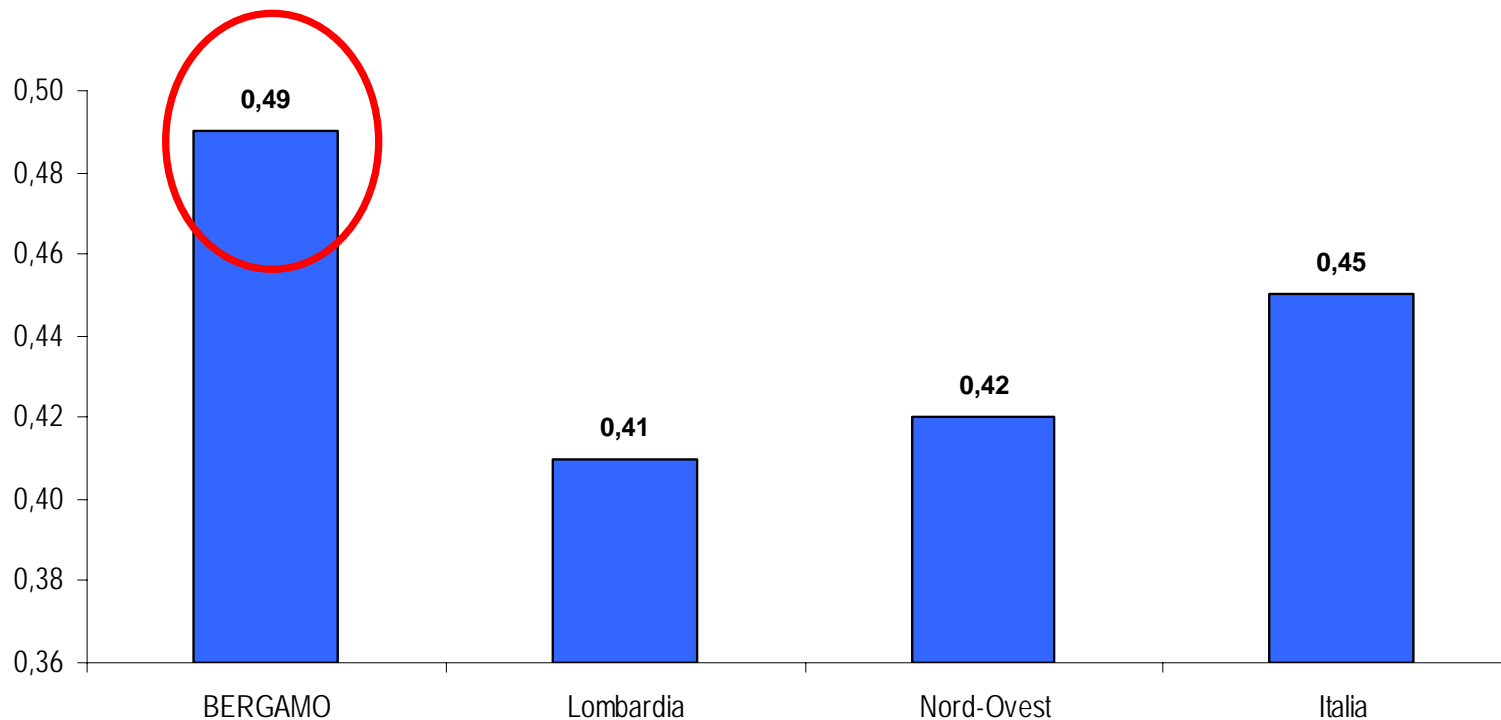


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere –Movimprese

Nel manifatturiero bergamasco una intensità energetica superiore dell'8,9% alla media

Il settore manifatturiero in provincia di **Bergamo** mostra una intensità energetica per l'energia elettrica superiore a quella della **Lombardia** del 19,5%, a quella del **Nord-Ovest** del 16,7% e a quella **media nazionale** dell'8,9%

Energia elettrica: intensità energetica settore manifatturiero in provincia di Bergamo
Rapporto tra consumi energia elettrica settore Industria e valore aggiunto - kilowatt per euro - anno 2006



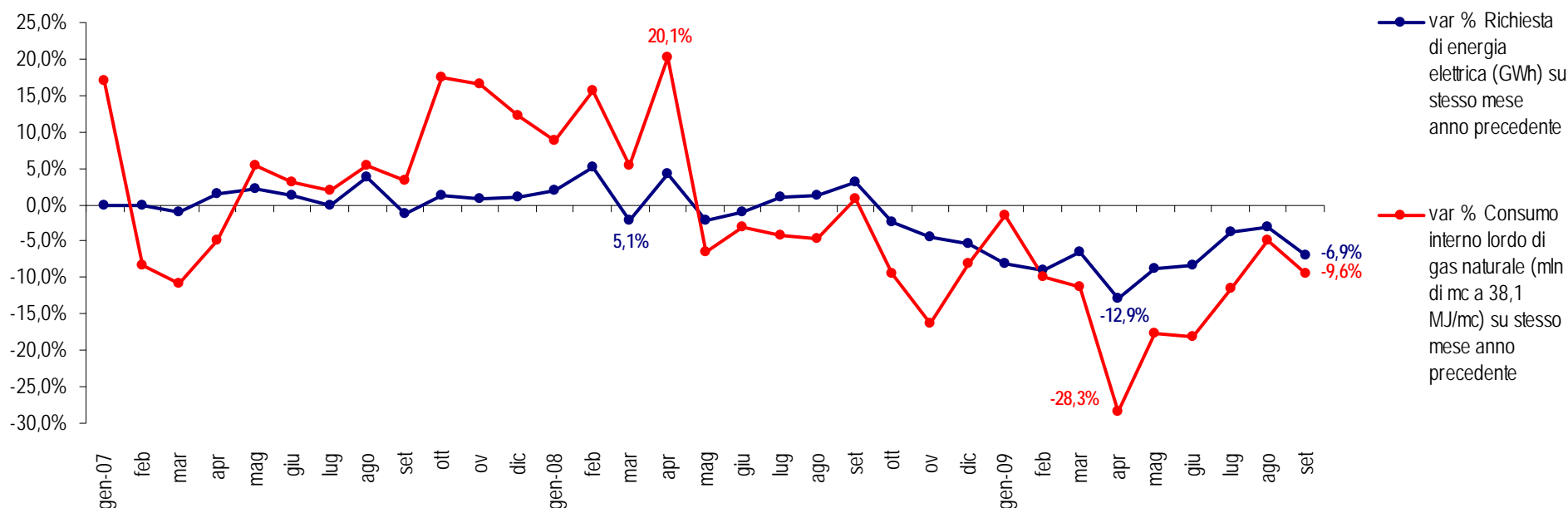
La crisi incide sul consumo di gas naturale e di energia elettrica

Nel periodo osservato l'andamento del consumo di gas naturale risulta essere più variabile rispetto a quello di energia elettrica.

La crisi ha inciso su queste fonti energetiche infatti è da ottobre 2008 che la dinamica del loro consumo è negativa.

Settembre è l'ottavo mese consecutivo in cui il l'andamento del consumo di energia elettrica è maggiore di quella di gas naturale.

Dinamica del consumo interno lordo di gas naturale (mln di mc a 38,1 MJ/mc) e del consumo di energia elettrica (GWh)
Gennaio 2007–settembre 2009. Var % consumi del mese su stesso mese anno precedente

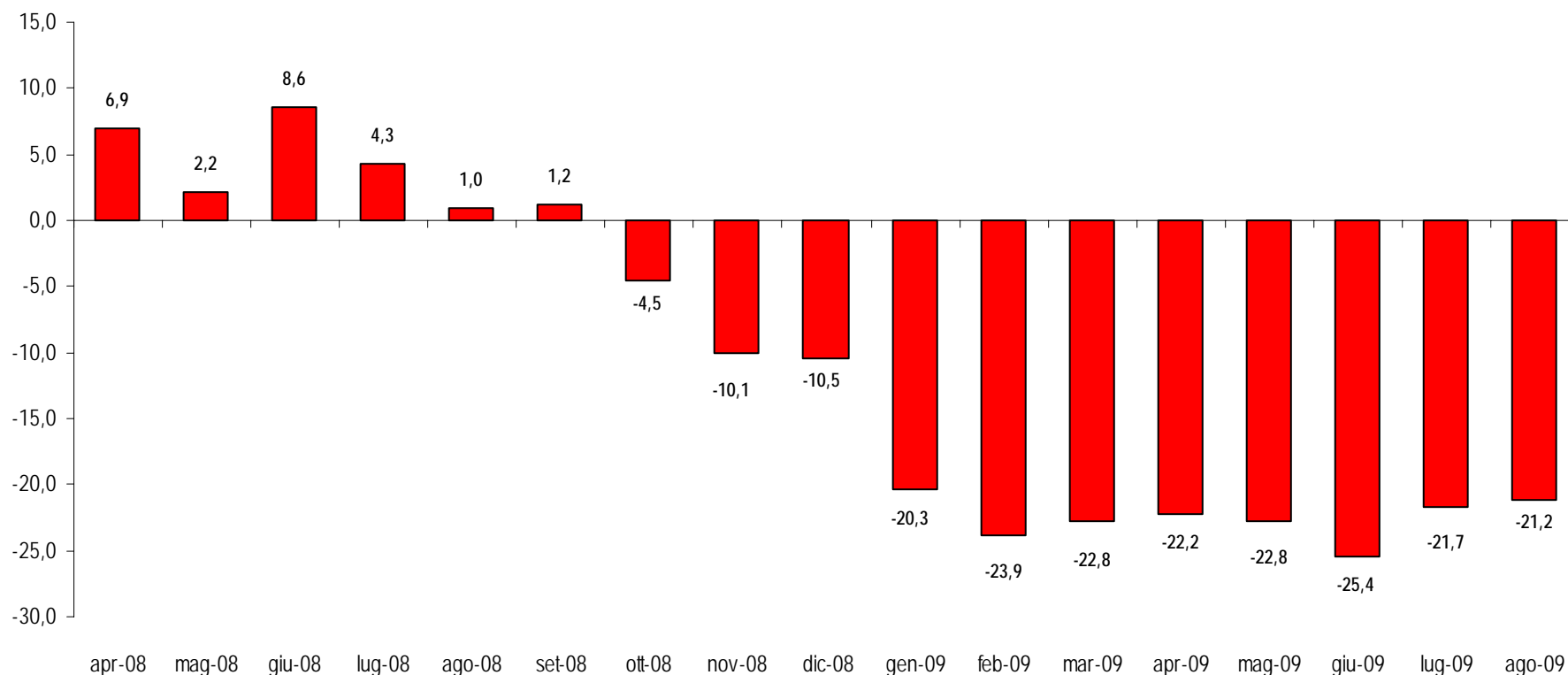


Agosto 2009: qualche segnale di rallentamento della flessione del fatturato dell'Industria

A agosto 2009 persiste il calo tendenziale del fatturato dell'industria (-21,2%) che dura da 11 mesi anche se è il secondo mese consecutivo in cui la flessione rallenta.

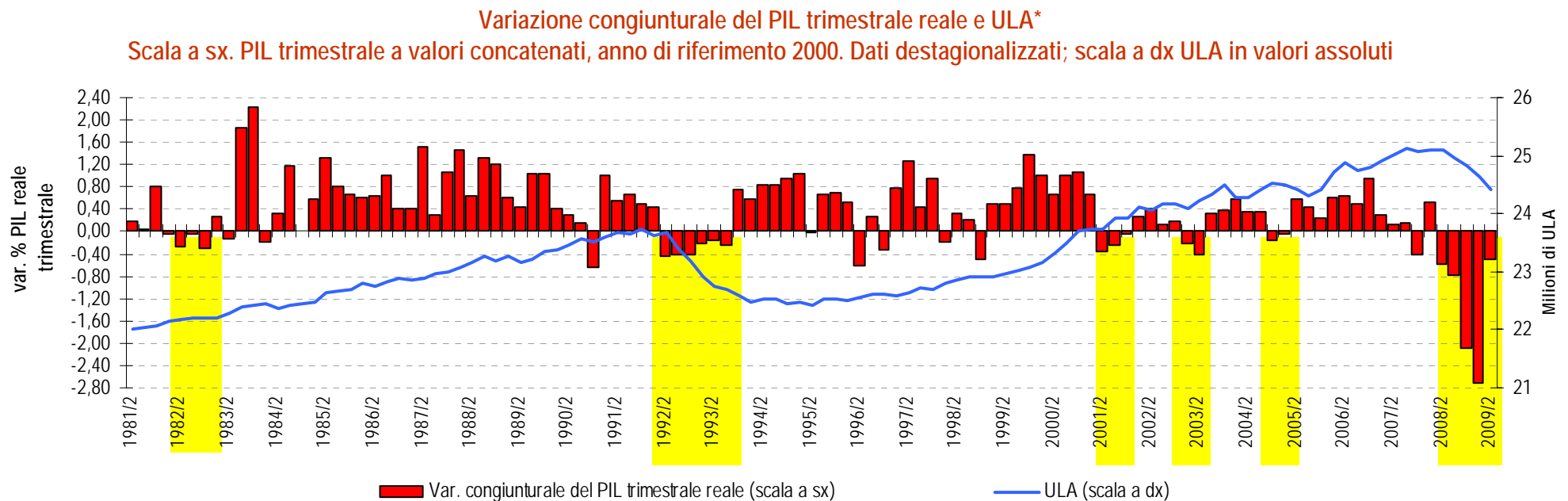
Complessivamente nei primi 8 mesi del 2009 il fatturato è sceso del 22,4% rispetto ad un anno prima.

Dinamica del fatturato dell'Industria. Periodo aprile 2008-agosto 2009. Dati corretti per gli effetti di calendario.
Variazioni % mese su mese anno precedente



Le recessioni lunghe colpiscono duramente l'occupazione

La recessione del 1992-1993 ha causato una forte diminuzione delle **Unità di Lavoro (ULA)*** iniziata nel II trimestre 1992 ed arrivata nel II trimestre 1995 a toccare il picco minimo di **1.260.485 unità in meno** (nel periodo la riduzione è stata del 5,3%).
Tale diminuzione è stata assorbita nel IV trimestre 2000 in circa 8 anni (34 trimestri).
Dal II trimestre 2008 al II trimestre 2009 la recessione attuale ha fatto scendere le ULA del 2,6%, pari a **662.919 unità in meno**.

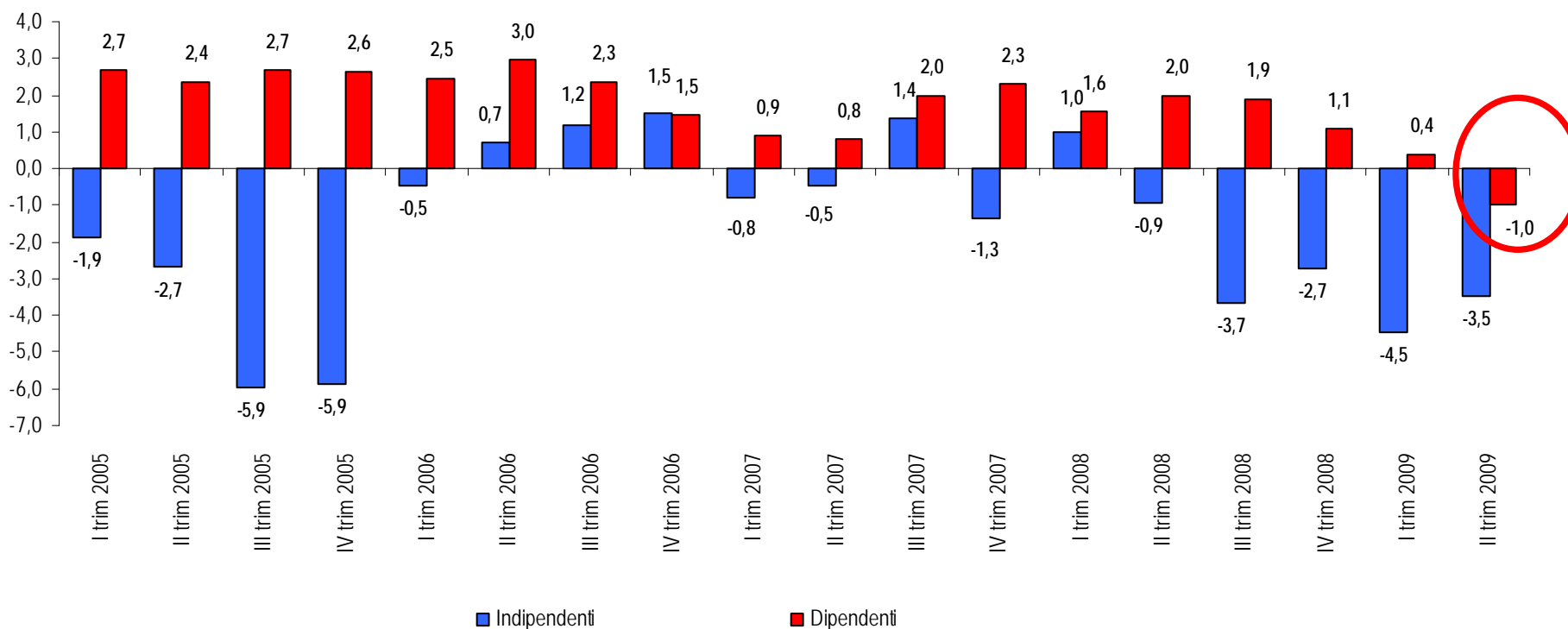


* ULA: Quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione. L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro equivalente a tempo pieno. Le unità di lavoro sono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto interno lordo.

A giugno 2009 cala l'occupazione dipendente: non accadeva da fine 1995

Nel II trimestre 2009 calano contemporaneamente l'occupazione indipendente (-3,5%, 210.000 unità in meno) e l'occupazione dipendente (-1,0%, 168.000 unità in meno).
Va peraltro osservato che si è registrato un calo dell'occupazione indipendente più accentuato nel III e IV trimestre 2005.

Dinamica occupati per posizione nella professione nel periodo I trimestre 2005-II trimestre 2009
Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente

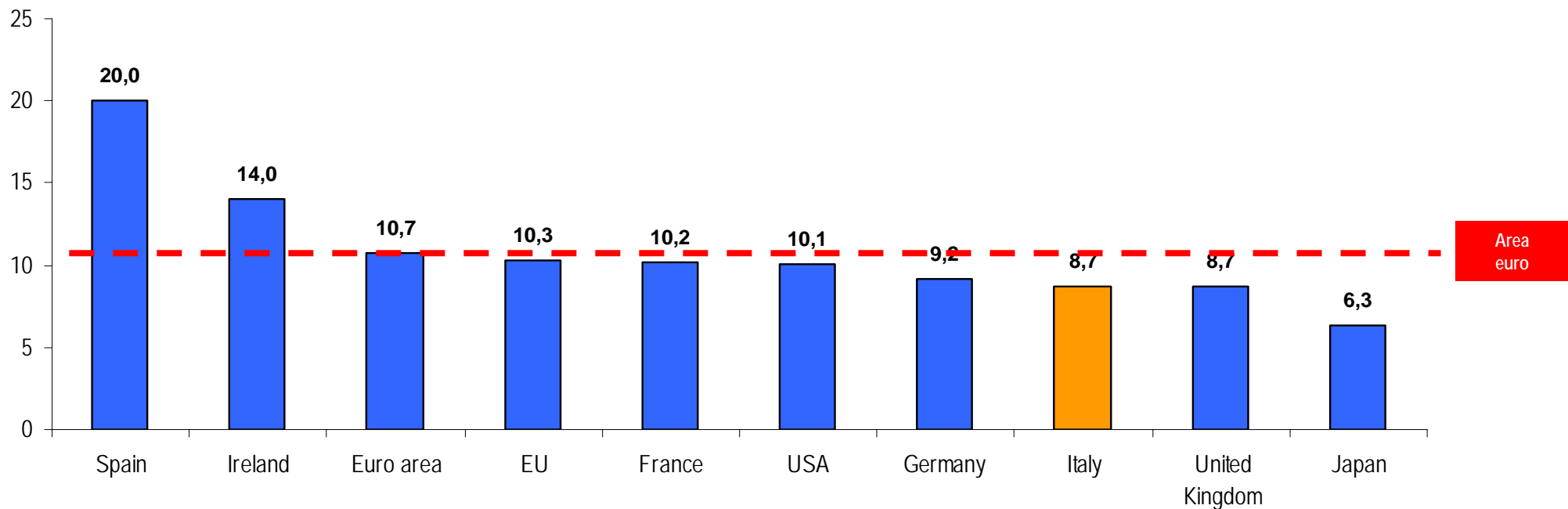


L'Italia ha il minor tasso di disoccupazione tra i maggiori paesi europei

A giugno 2009 (ultima rilevazione comparabile) il tasso di disoccupazione dell'Italia è il minore tra le maggiori economie europee.

Per il 2010 la disoccupazione italiana sarà più bassa di quella dei maggiori paesi dell'area euro

Tasso di disoccupazione 2010 nei principali paesi europei, USA e Giappone
% della forza lavoro



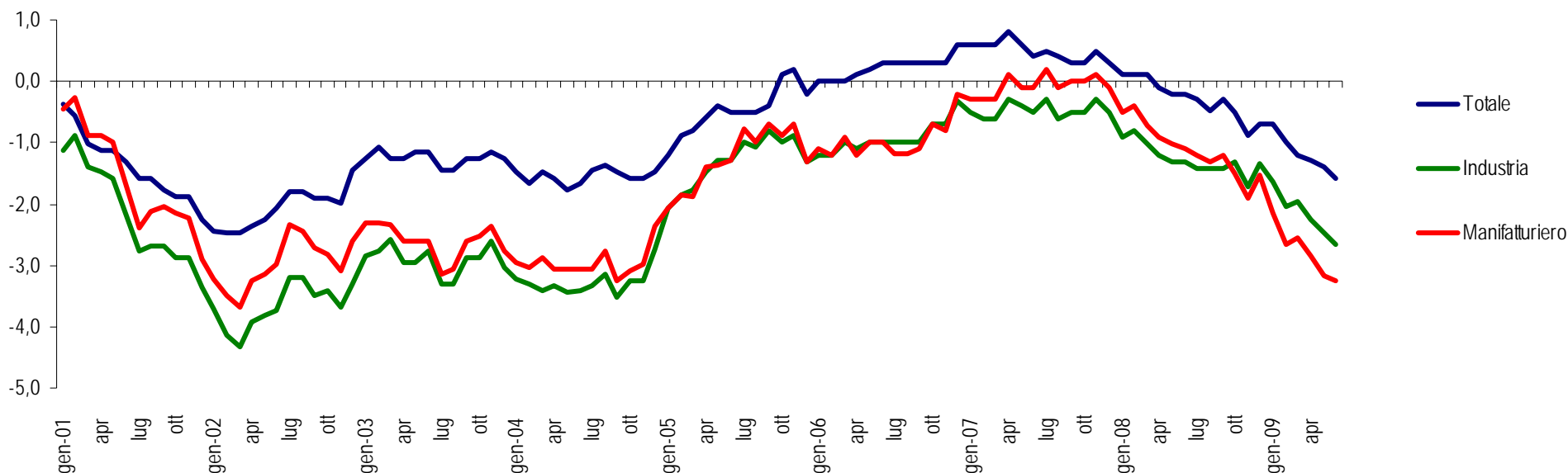
Giugno 2009: continua il calo dell'occupazione nella grandi imprese

A giugno 2009 continua la diminuzione di occupati nelle grandi imprese con oltre 500 addetti.

Nelle imprese dell'industria il calo arriva al **-2,7%** e continua la serie negativa che ormai dura dall'inizio delle rilevazioni disponibili (gennaio 2001).

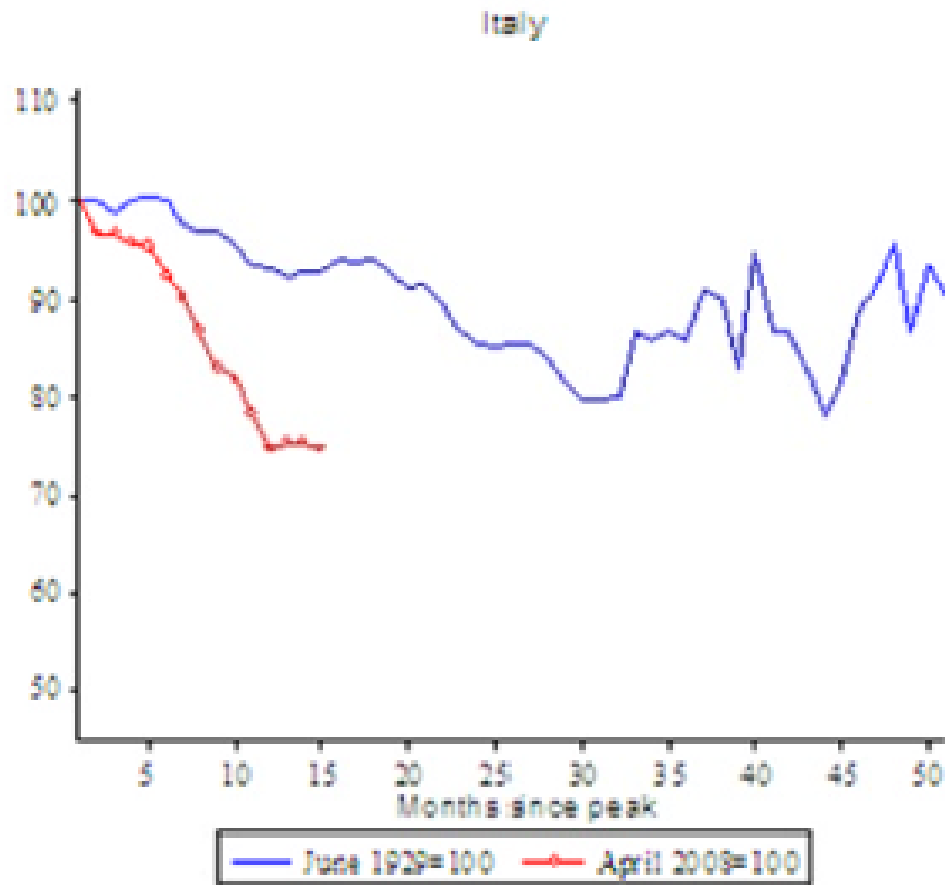
Nei primi sei mesi del 2009 il calo nell'Industria è del **2,3%**; al netto della CIG (sottraendo i cassaintegrati equivalenti a zero ore) il calo è dell'**8,7%**

Occupazione (al lordo della CIG) del totale dei dipendenti delle imprese totali, delle imprese industriali e delle imprese manifatturiere con oltre 500 addetti
Gennaio 2001 – giugno 2009; variazione % tendenziale indice occupazione - dati destagionalizzati

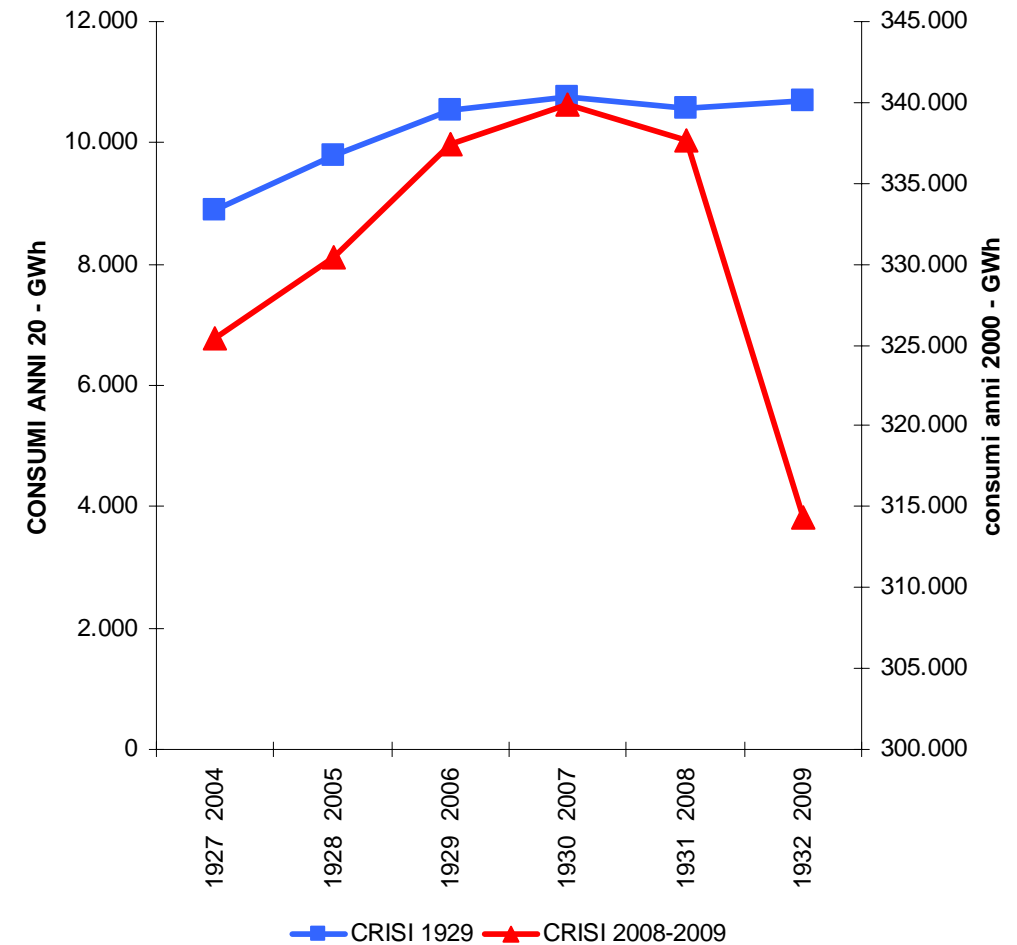


Il fantasma del 1929: come sta andando rispetto ad ottant'anni fa

Produzione industriale Italia



Consumi di energia elettrica
Allineamento nell'anno di picco relativo



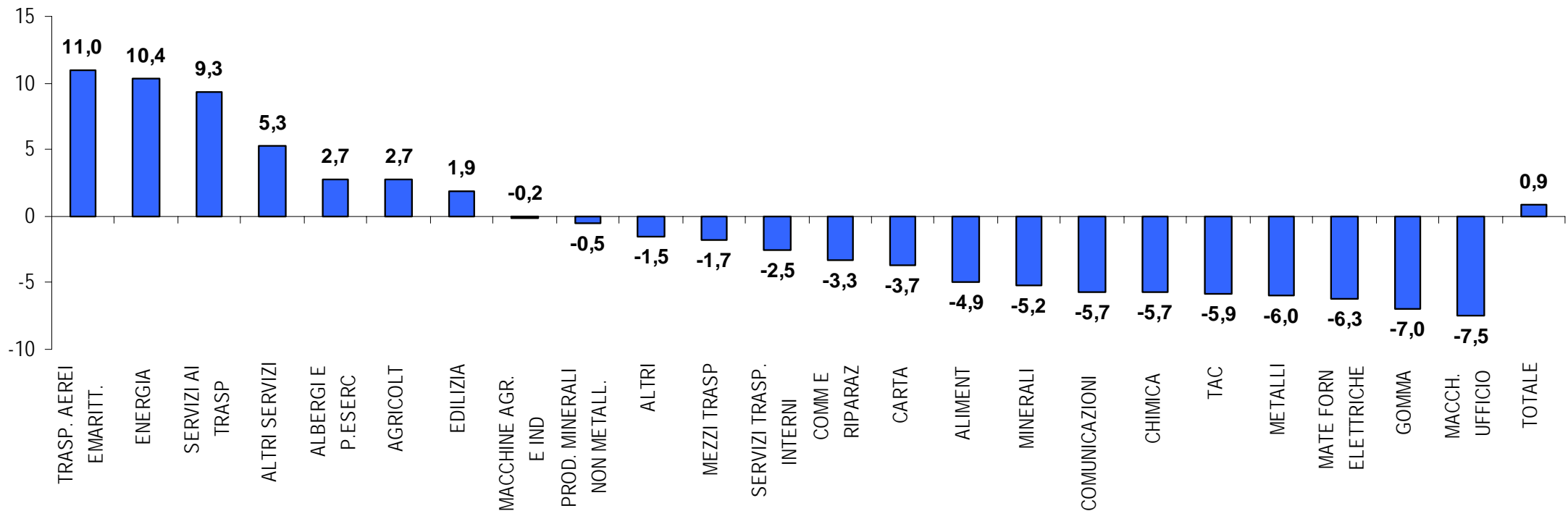
A Tale of Two Depressions, Barry Eichengreen Kevin H. O'Rourke, 1 September 2009

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati TERNA

Credito: in 16 settori su 23 il credito è diminuito da agosto 2009 ad agosto 2008

Ad agosto 2009 il credito alle imprese cresce ancora di un limitato 0,9% rispetto ad agosto 2008. In 16 settori su 23 si registra una flessione del credito; in 7 invece una crescita. Il calo è focalizzato nei settori manifatturieri.

Prestiti per branche di attività economica dei residenti in Italia
fido utilizzato - var. % tendenziali agosto 2009 su stesso mese anno precedente

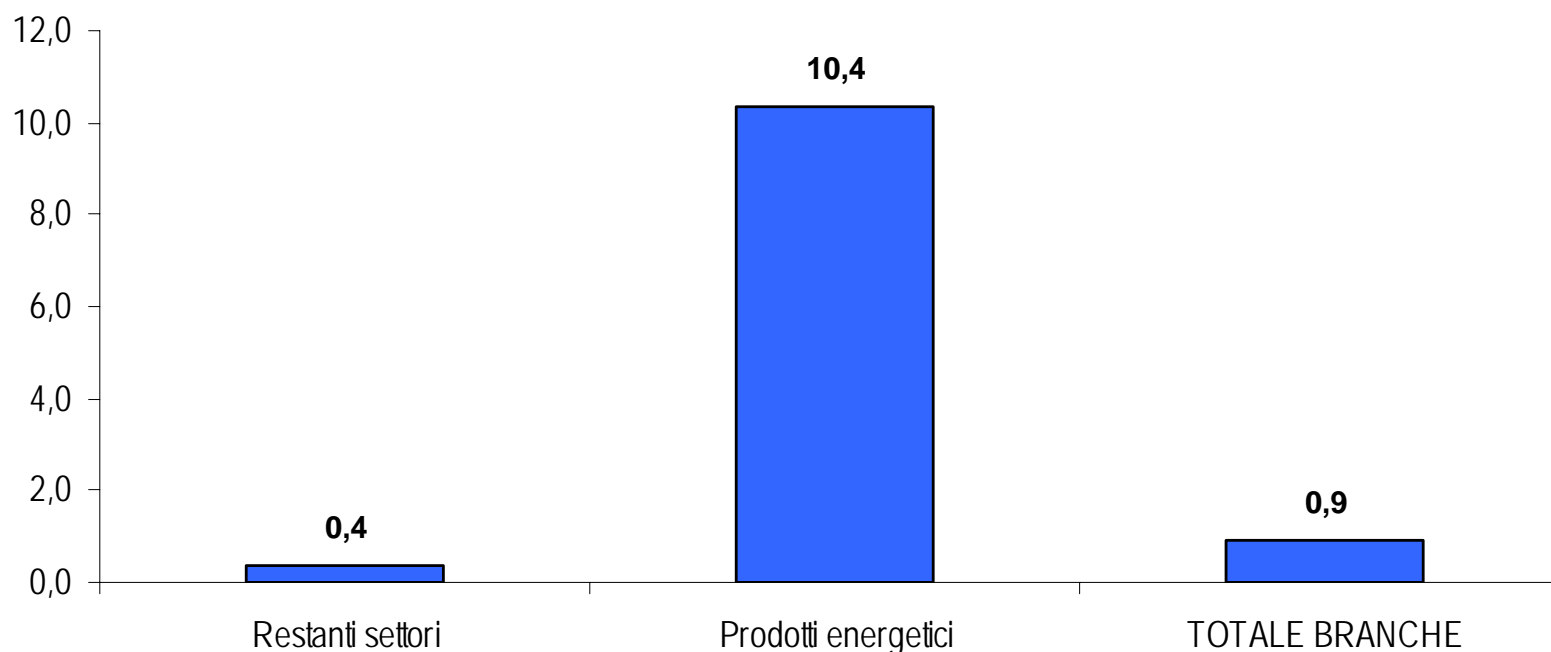


L'Energia cresce lo stock dei prestiti del 10,4%. Per il resto delle imprese crescita zero (0,4%)

Ad agosto 2009 la crescita tendenziale dei prestiti alle imprese - fido utilizzato - è dello 0,9%, pari a 8.396 milioni di maggior credito rispetto ad un anno prima. La dinamica dei prestiti in termini relativi è condizionata dal settore dei **Prodotti energetici**, che registra una crescita del 10,4% contro lo 0,4% dei rimanenti settori non energetici.

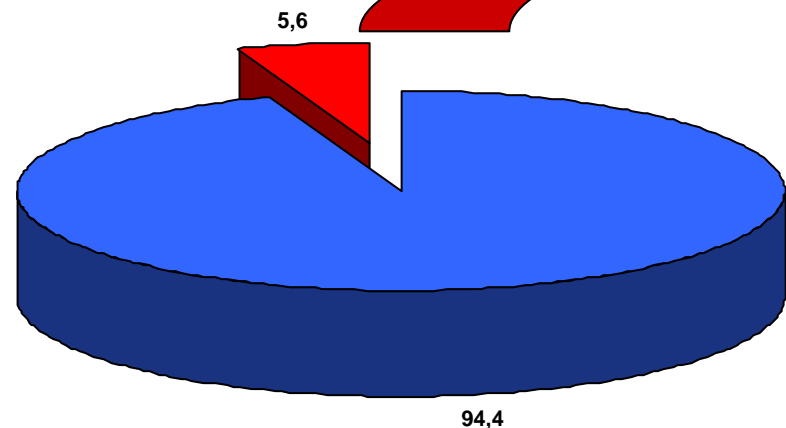
Prestiti per macrosettore

Fido utilizzato - var. % tendenziali agosto 2009 su stesso mese anno precedente

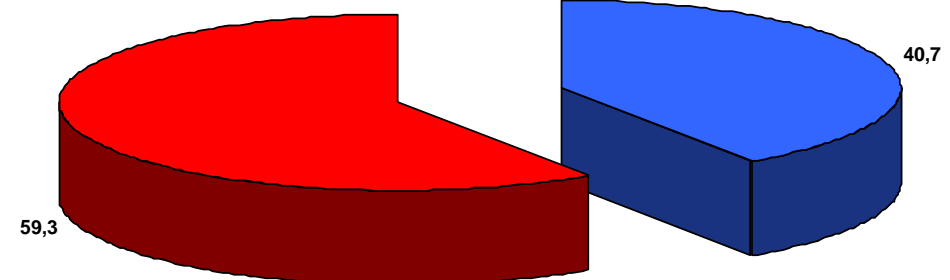


Il settore Energia pesa per solo il 5,6% del credito complessivo erogato alle imprese, ma ha assorbito il 59,3% della crescita del credito dell'ultimo anno. Di conseguenza i rimanenti settori, che pesano per il 94,4% dello stock di credito hanno assorbito solo il 40,7% del maggiore credito erogato nell'ultimo anno.

Distribuzione dello STOCK DEI PRESTITI per macrosettore: Energia e Non energia
% sui prestiti in essere – fido utilizzato ad agosto 2009



Distribuzione della CRESCITA DEI PRESTITI per macrosettore: Energia e Non energia
% sulla variazione dei prestiti tra ago 2008 e ago. 2009 – fido utilizzato



■ Restanti settori ■ Prodotti energetici

■ Restanti settori ■ Prodotti energetici

Alcune criticità 'energetiche'

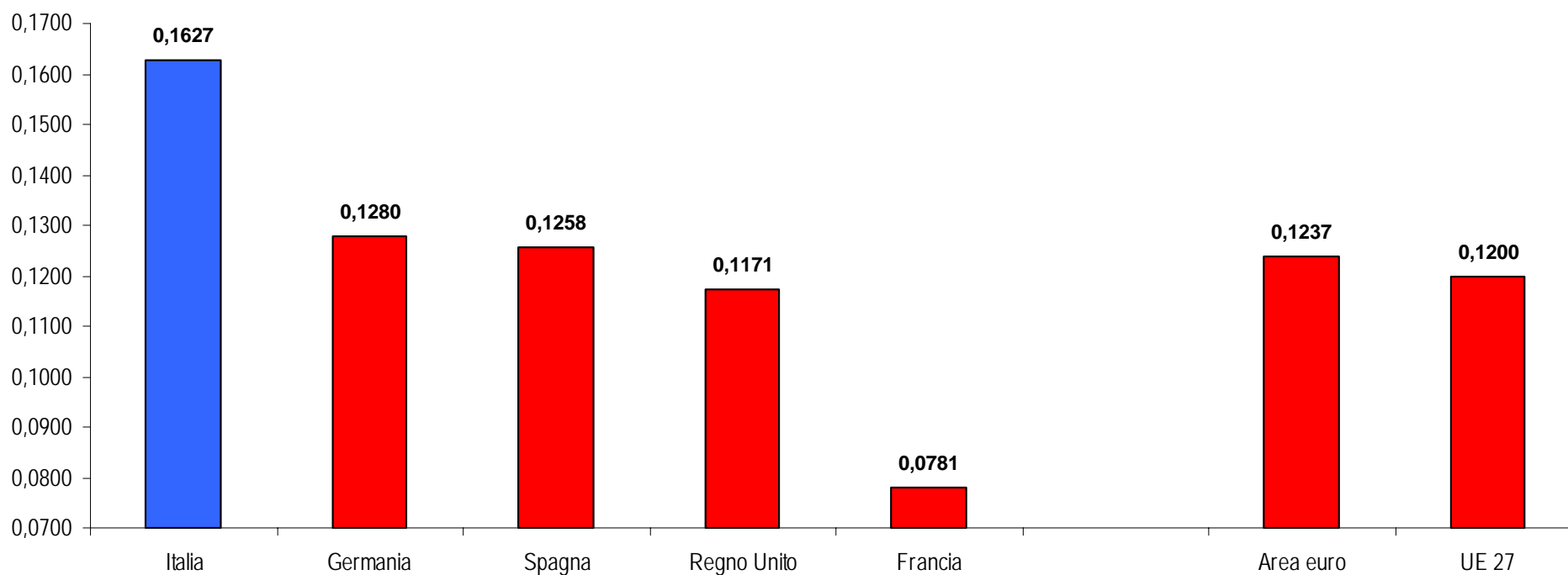
Strutturali

Prezzi, fiscalità, mercati

Elettricità: i prezzi per le imprese più alti d'Europa....

Per una piccola impresa che consuma tra 20.000 e 500.000 kWh all'anno il prezzo dell'energia elettrica è il **35,6%** superiore alla media dell'Europa a 27

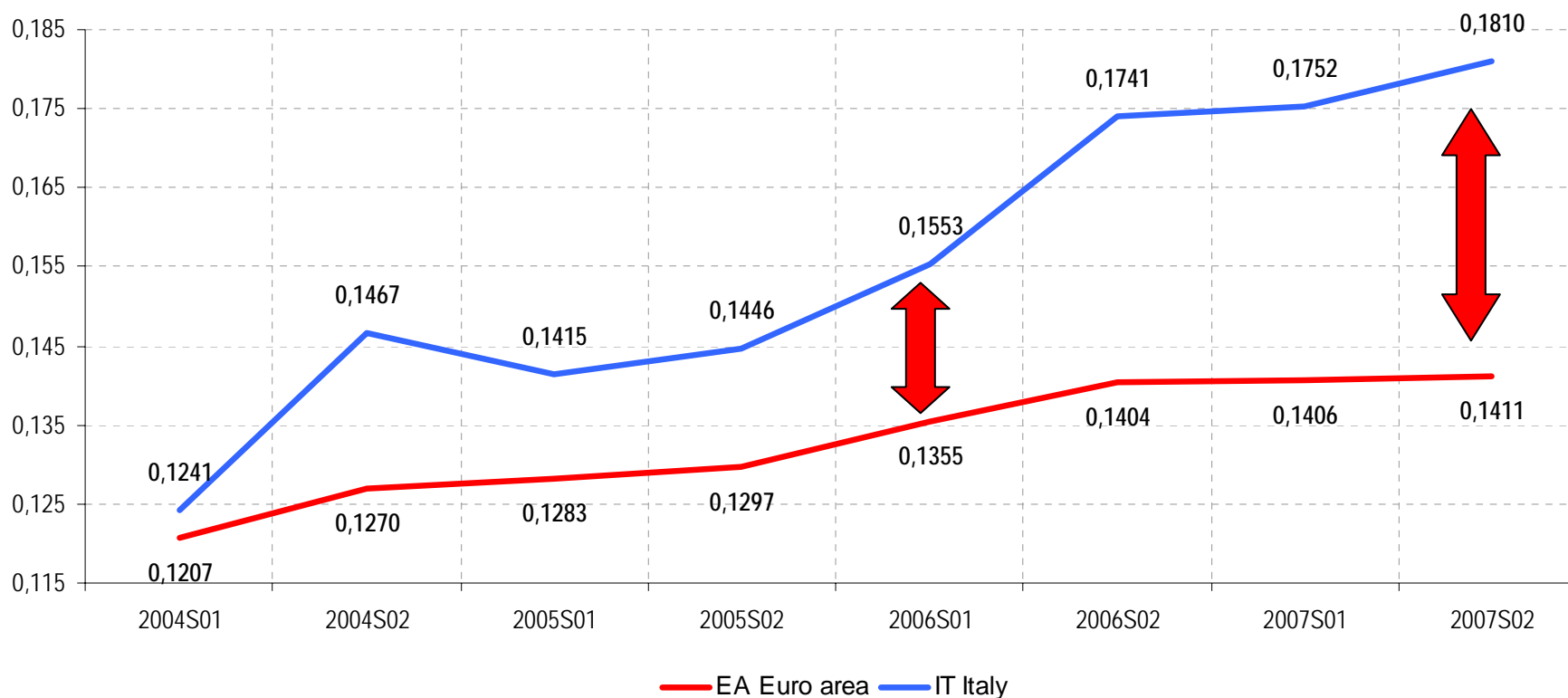
Prezzo dell'energia elettrica per industria - €/kWh – secondo semestre 2008 – imposte di consumo incluse e iva esclusa



....con un divario cresciuto nel tempo (dinamica 2004-2007)

Utilizzando la vecchia serie storica di Eurostat si osserva che tra il 2004 e il 2007 il divario del prezzo pagato da una piccola impresa con un competitor dell'area euro si è allargato.

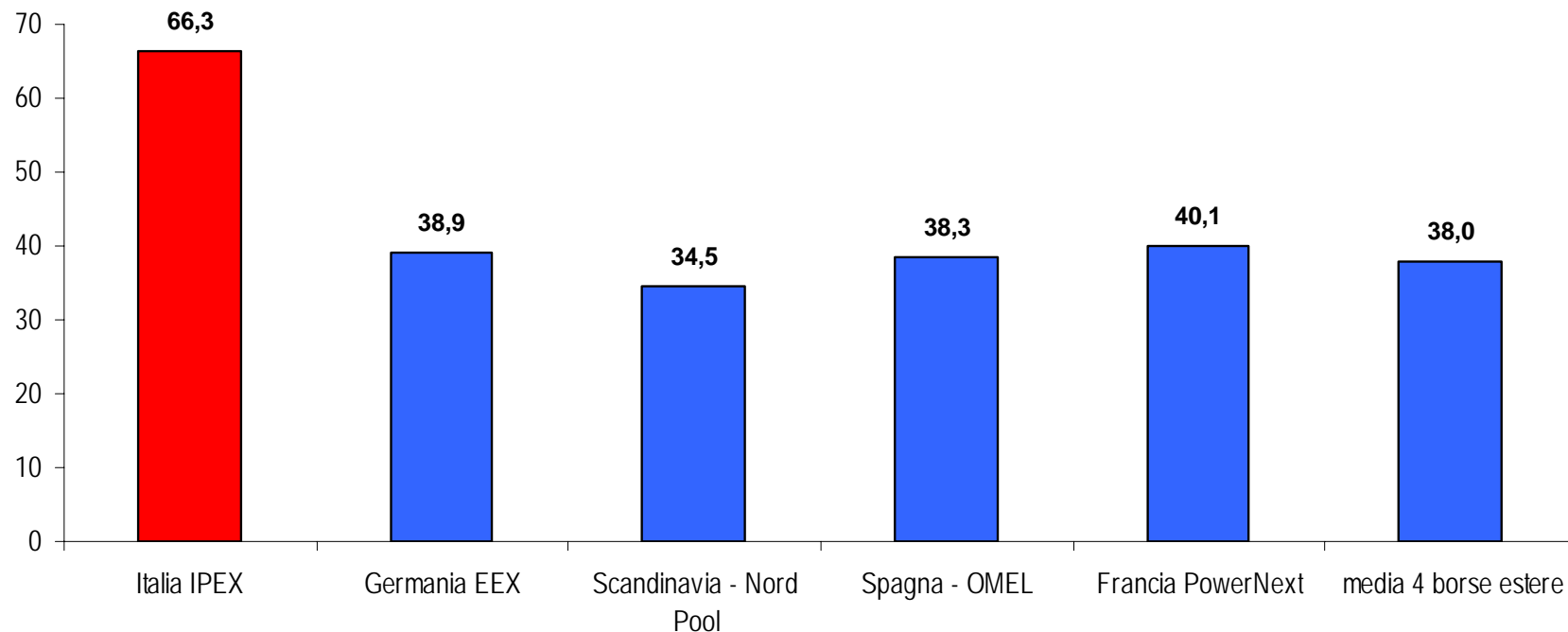
Prezzo dell'energia elettrica per industria - €/kWh – Il sem. 2004- Il semestre 2007 – imposte di consumo incluse e iva esclusa
(Impresa che consuma annualmente 50 MWh; domanda massima di 50 kW; carico annuo di 1000 ore)



Energia elettrica: anche i prezzi all'ingrosso sono fuori media

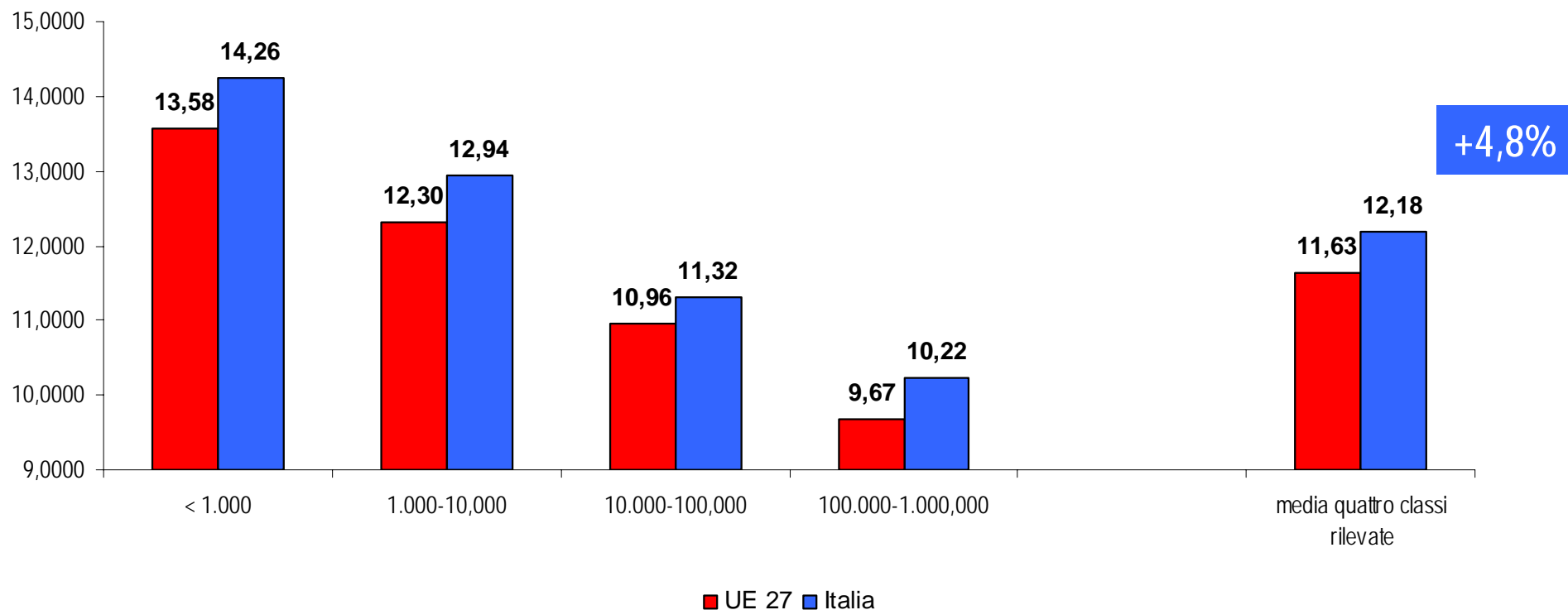
I prezzi delle borse elettrica estere hanno una bassa variabilità.
Non in Italia, dove il prezzo è del **74,4%** superiore alla media delle borse estere.

Prezzi medi sulle borse elettriche nei primi 9 mesi del 2009
€/MWh - media prezzi gennaio-settembre 2009



Anche nel gas per usi industriali si rileva un gap medio del 4,8% dei prezzi pagati dalle imprese italiane rispetto ai competitors europei

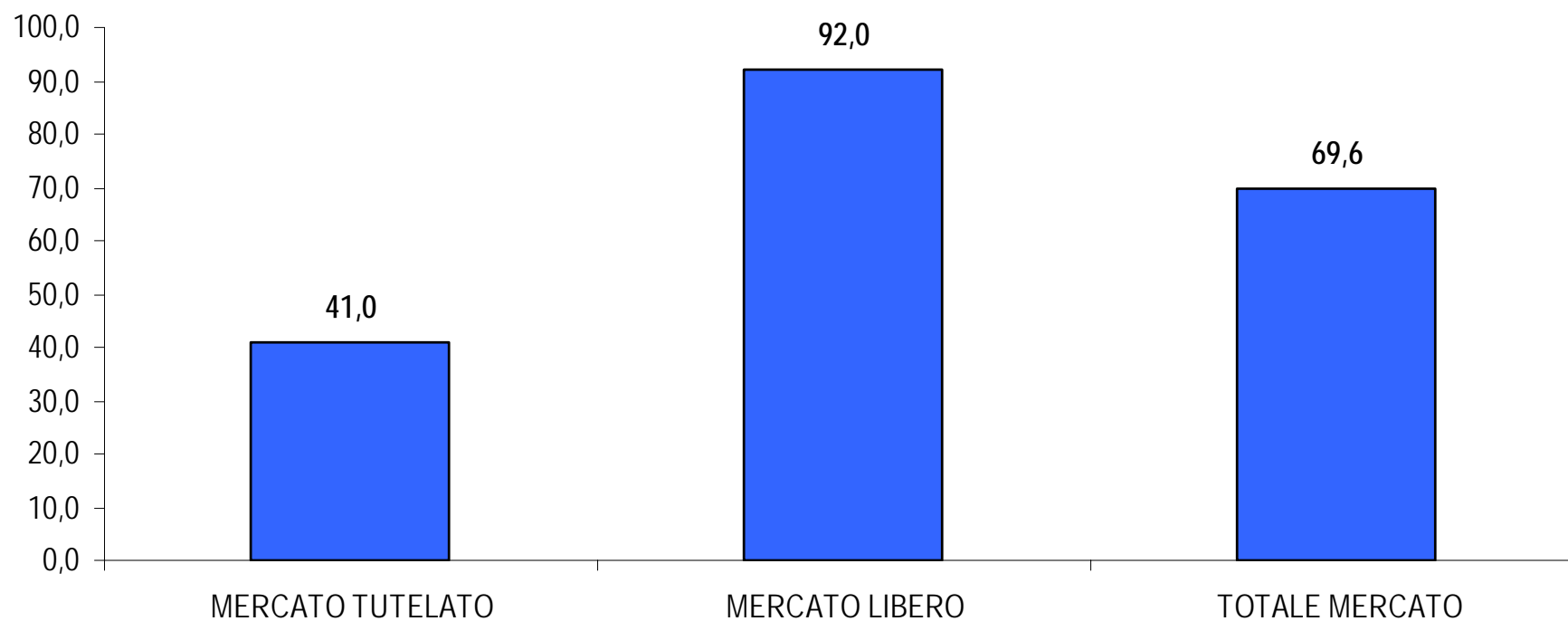
Prezzo del gas per usi industriali
secondo semestre 2008 - accise incluse Iva esclusa - euro/GJ



Una piccola impresa paga sul mercato libero un prezzo a sconto rispetto quello di maggior tutela dell'8,26%.

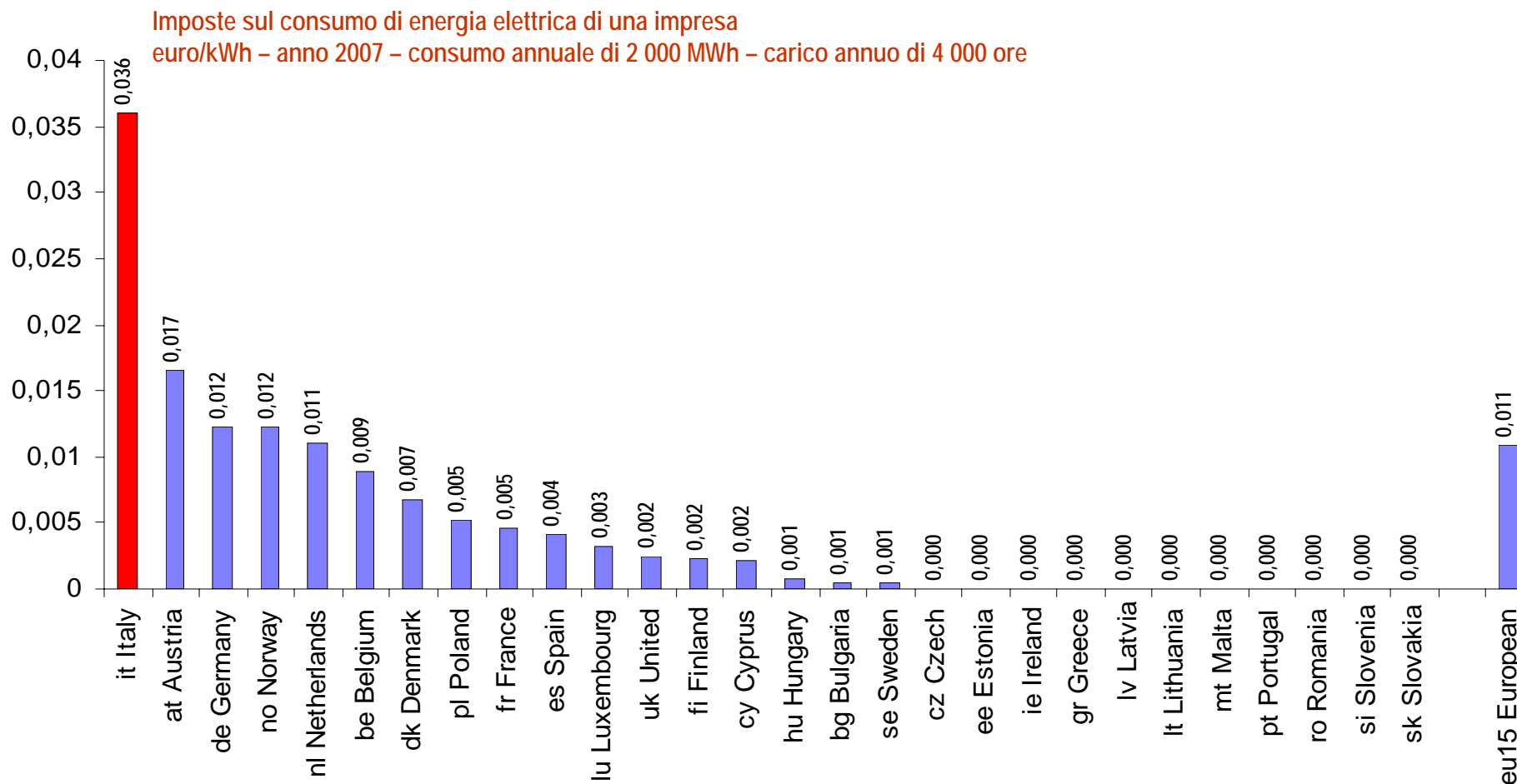
Ma negli ultimi quattro anni la crescita dei prezzi sul mercato libero è stata più che doppia rispetto a quella sul mercato di maggior tutela.

Dinamica del prezzo del gas per tipologia di mercato
Variazione % cumulata tra 2004 e anno 2008 - al netto delle imposte



Il fiscowattora più alto d'Europa

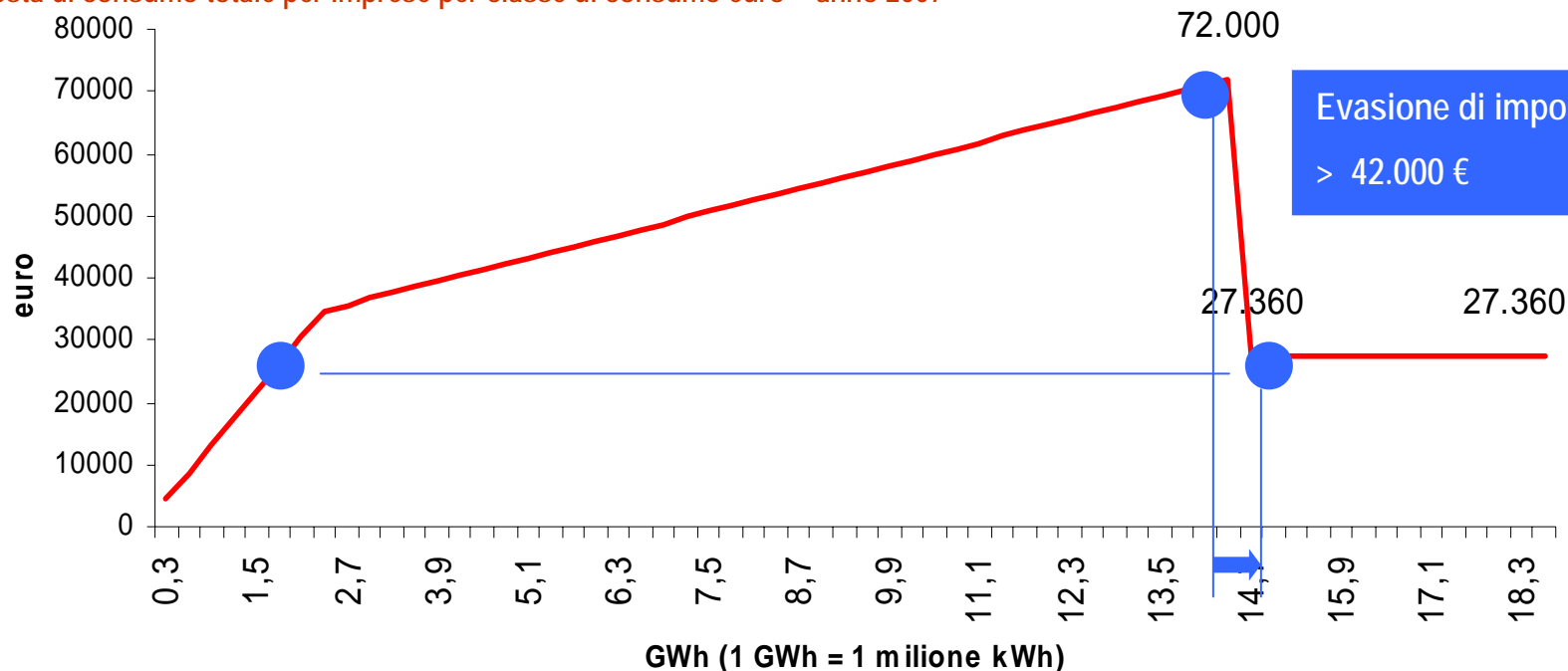
L'Italia rimane il paese con le imposizione sul kWh per utenze non domestiche, al netto dell'IVA, **più alta** d'Europa e il **triplo** della media europea.
In 11 paesi europei non tassano il kWh



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

La curva che viene disegnata dalle norme crea il paradosso secondo il quale un'impresa che consuma meno di 2 GWh (1.886.928 kWh) paga all'anno 27.360 € di imposte sull'energia elettrica, lo stesso identico importo, ad esempio di una impresa che consuma, ad esempio, dieci, venti (ecc...) volte tanto.

Imposta di consumo totale per imprese per classe di consumo euro - anno 2007



La Finanziaria 2001 introduce l'esenzione dal pagamento dell'accisa per l'energia elettrica "utilizzata in opifici industriali aventi un consumo mensile superiore a 1.200.000 kWh, per i mesi nei quali tale consumo si è verificato"

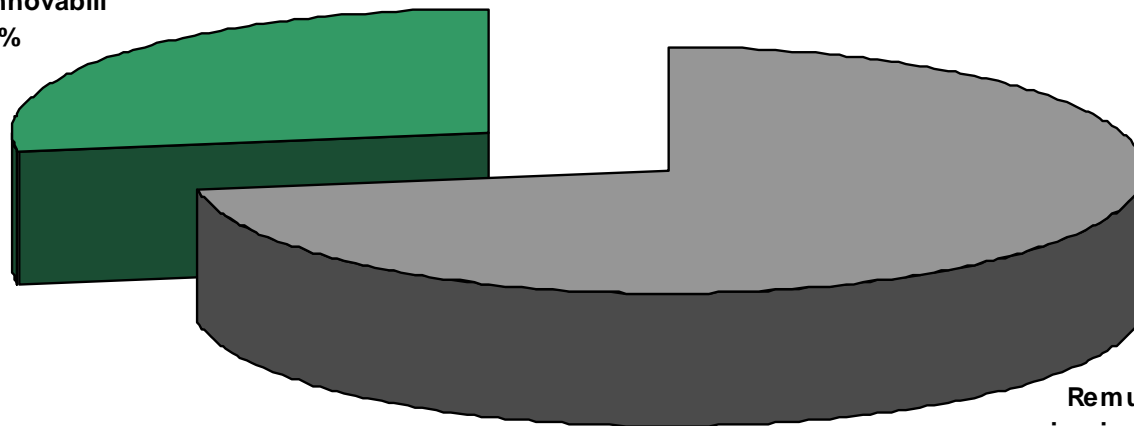
Qualora venga superato nel mese il consumo di 1.200.000 kWh, tutto il consumo di quel mese (e non solo il consumo ulteriore) risulterà esente dall'imposta" → incentivo all'evasione fiscale

Negli ultimi otto anni la componente A3 della bolletta, c.d. CIP 6, ha drenato **19,3 Miliardi di euro**.

Solo poco più di un quarto del finanziamento, **27,4%**, riguarda fonti veramente rinnovabili

Distribuzione dei remunerazione energia CIP6
% su un totale di 5,5 miliardi di euro

Remunerazione
impianti rinnovabili
27,4%



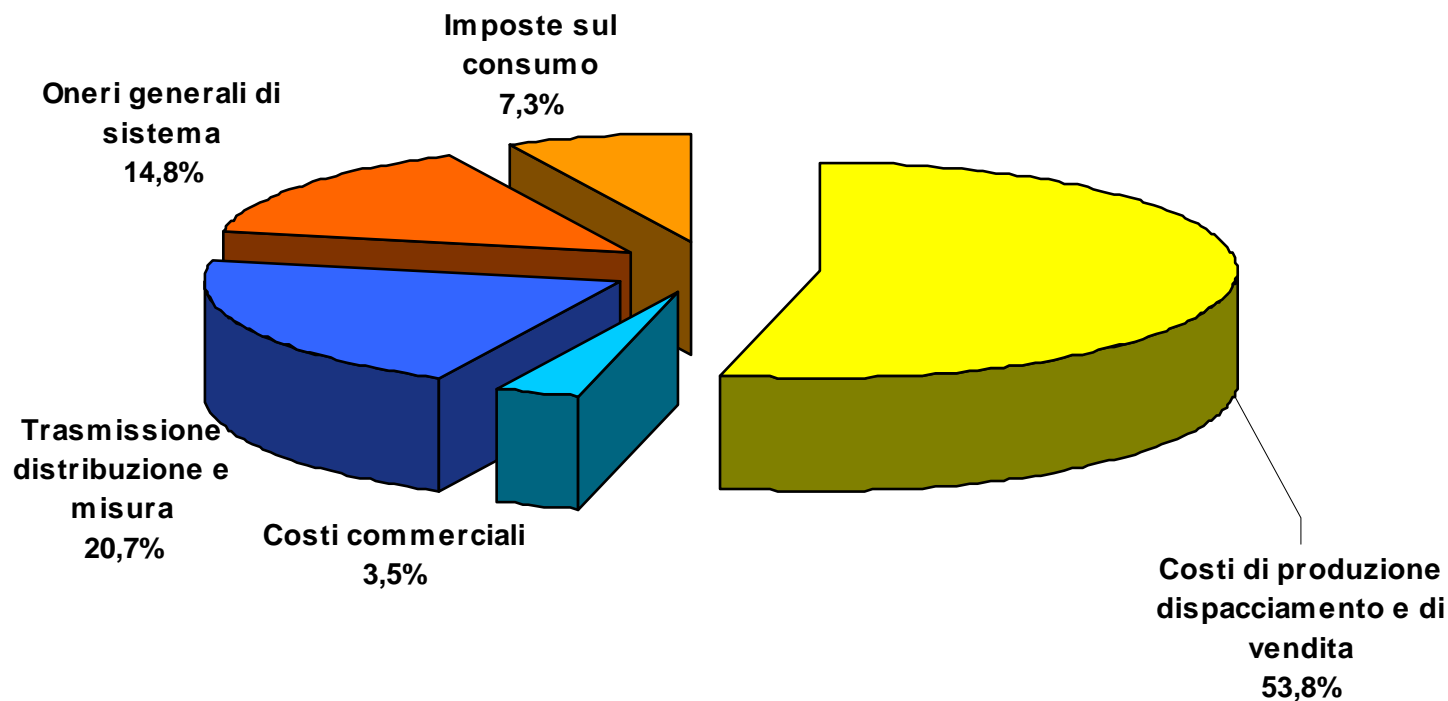
Remunerazione
impianti assimilati
72,6%

L'Autorità prevede un finanziamento delle rinnovabili che passa da 1,6 mld nel 2008 a 7 mld nel 2020.

Energia elettrica: la composizione della bolletta per le imprese in maggior tutela

Per le imprese nel mercato tutelato il costo di approvvigionamento dell'energia è pari al **53,8%** del totale del costo (piccola impresa: 6 kW, 6000 kWh).
Oneri di sistema e imposte pesano per poco meno di un quarto: **22,1%**

Peso % delle diverse voci della tariffa energia elettrica mercato tutelato - 'altri usi'
IV trim. 2009; utente medio potenza 6 kW e consumo di 6000 kWh all'anno



Nell'ultimo anno:
Costi di produzione
dispacciamento e di
vendita: **-17,8%**

Oneri generali di sistema:
+15,5%

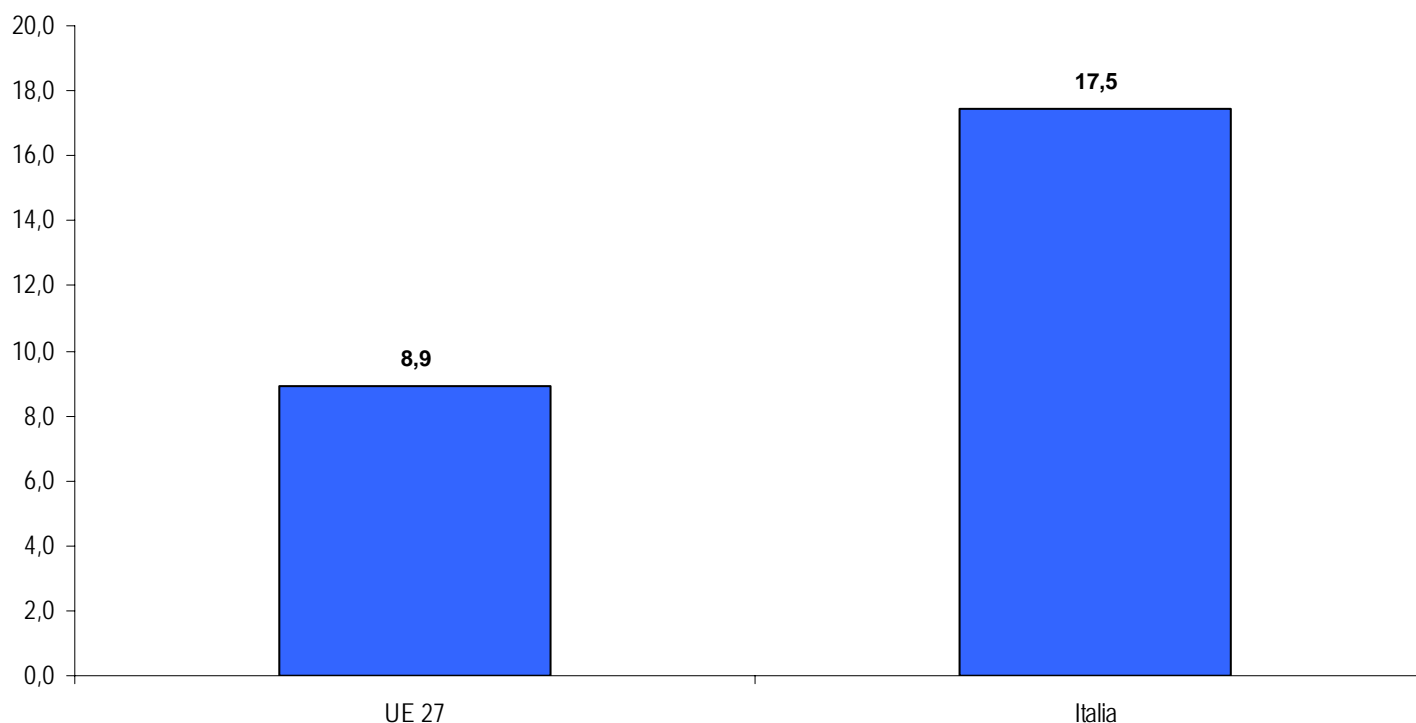
Costo totale: **-6,6%**

Senza aumento degli oneri
di sistema: **-8,4%**

Una piccola impresa paga sul mercato libero un prezzo a **sconto** rispetto quello di **maggior tutela dell'8,26%**.

Ma negli ultimi quattro anni **la crescita dei prezzi sul mercato libero è stata più che doppia** rispetto a quella sul **mercato di maggior tutela**.

Incidenza accise sul prezzo del gas in Italia e UE per una piccola impresa
secondo semestre 2008 Incidenza delle accise sul prezzo per impresa con consumi inferiori a 1000 GJ (equivalenti a 26.268 mc)



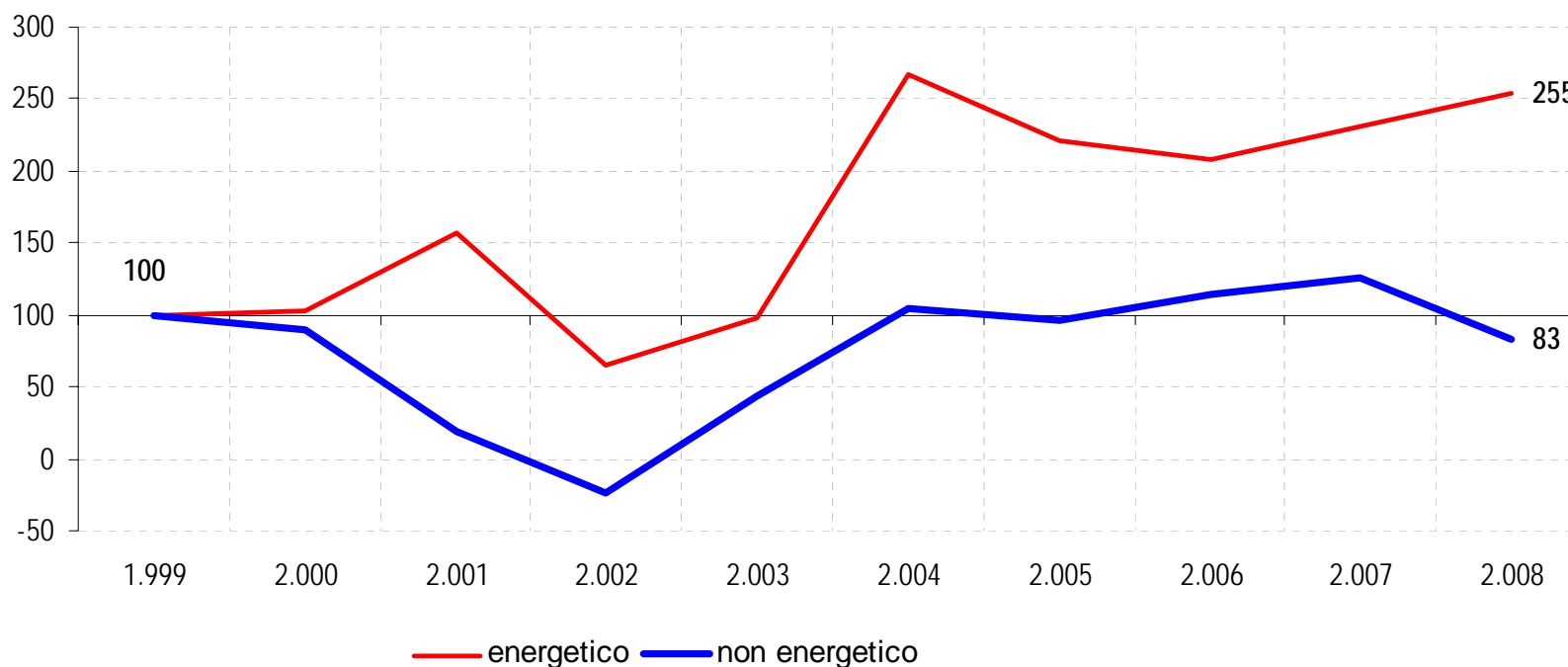
Il boom degli utili delle grandi imprese energetiche

Le 2022 principali società italiane manifatturiere e dei servizi (escluso banche e assicurazioni) negli ultimi 10 anni hanno prodotto 204.983 Mln di utili netti.

Il 46,0% degli utili creati tra il 1999 e il 2008 dalle principali grande imprese italiane è stato determinato dal settore energetico

Si divarica la redditività tra settore energetico e resto dell'economia

Dinamica utili netti tra 1999 e 2008 per settore
Indice 1999=100



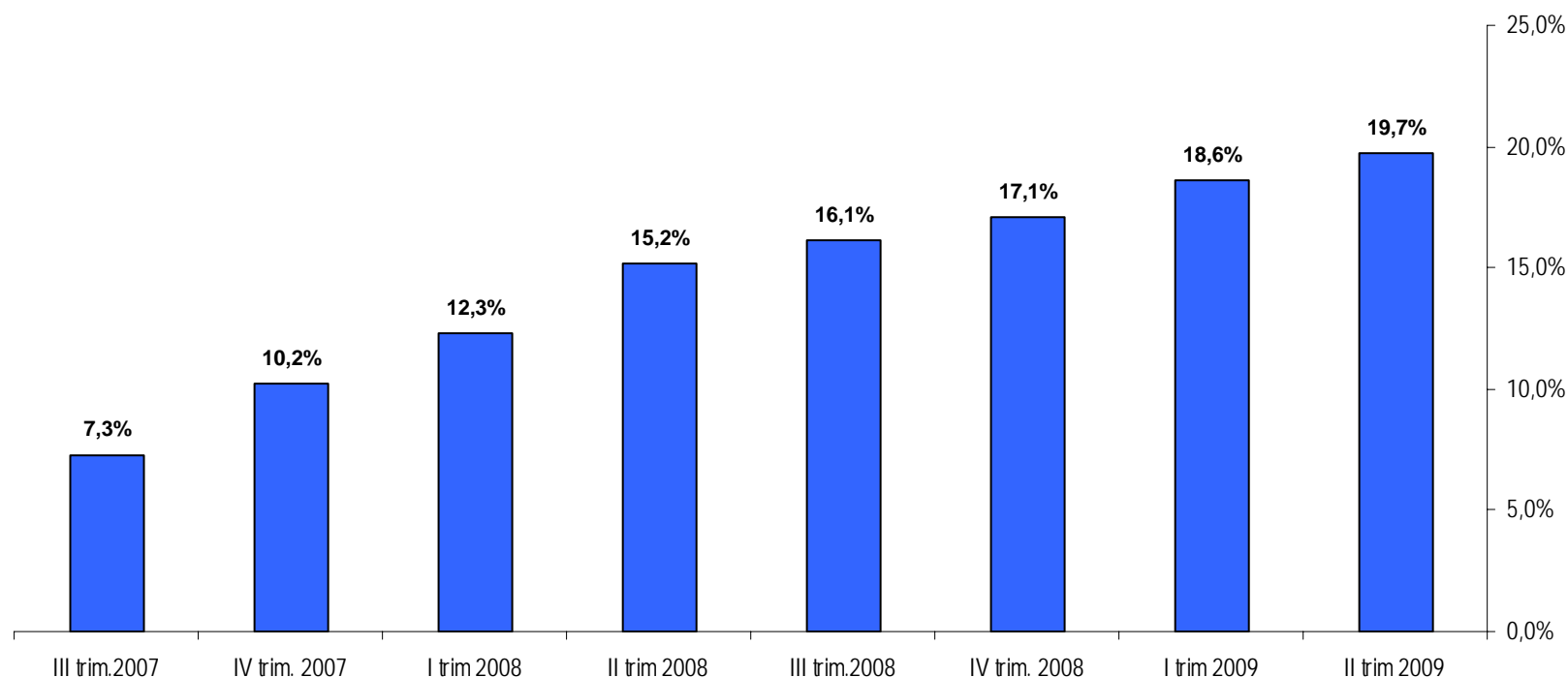
Mercato elettrico non domestico: mercato libero rallenta l'espansione

La quota di consumi scambiata sul mercato libero è consistente: nel 2008 l' **85,8%** dell'energia elettrica è scambiata sul mercato libero

La quota di punti di prelievo non domestici sul mercato libero è pari al **19,7%**.

Nei 12 mesi successivi al III trimestre 2007 la quota è salita di 8,8 punti.

Nei 9 mesi successivi solo di 3,6 punti.

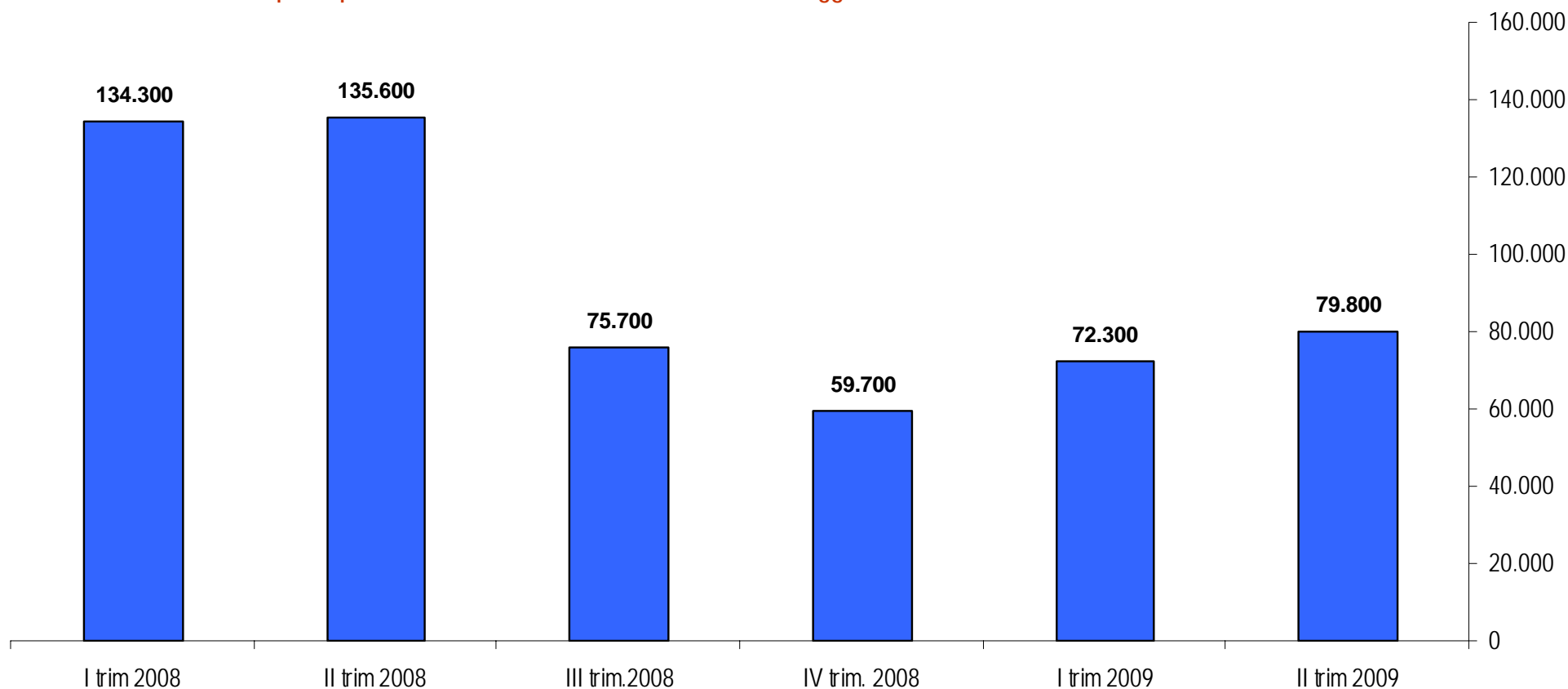


Lo switch verso il mercato libero dell'energia elettrica ha risentito della crisi

Nella seconda metà del 2008 si è dimezzata la capacità di attrazione del mercato libero: i passaggi, al netto dei rientri, è sceso al minimo di 59.700 nel IV trimestre 2008 e mostra una lenta ripresa nel 2009.

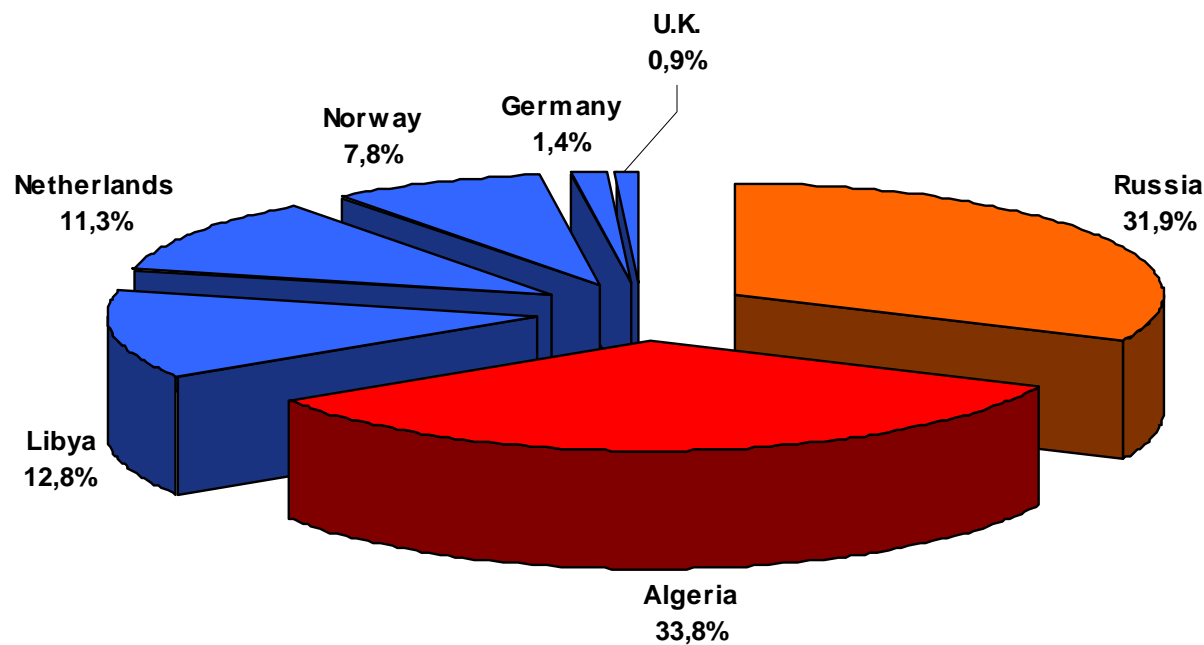
Passaggi mercato libero-mercato di maggior tutela

I trim. 2008- II trim. 2009 – imprese passate al libero al netto dei rientri verso la maggiore tutela



I due terzi delle importazioni (65,7%) sono acquistate da due paesi, **Russia** e **Algeria**.

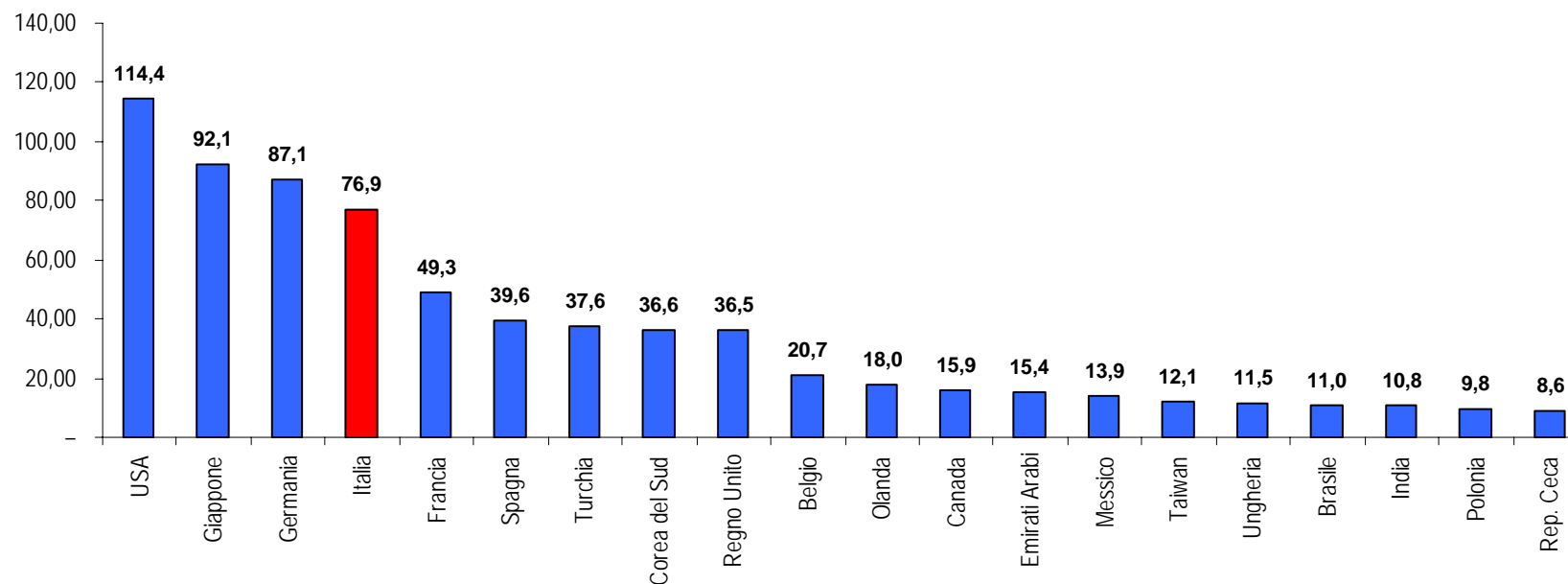
Import Italia del gas naturale per paese di origine
Anno 2008



L'Italia:

- è il **paese europeo con la maggiore produzione di energia elettrica con il gas**
- **importa l'89,2% del fabbisogno di gas**
- è il **quarto importatore mondiale di gas dopo USA, Giappone e Germania.**
- **avrà dal gas i due terzi (66,5%) dell'incremento del fabbisogno energetico fino al 2020**
- è il **decimo paese al mondo consumatore di gas naturale**

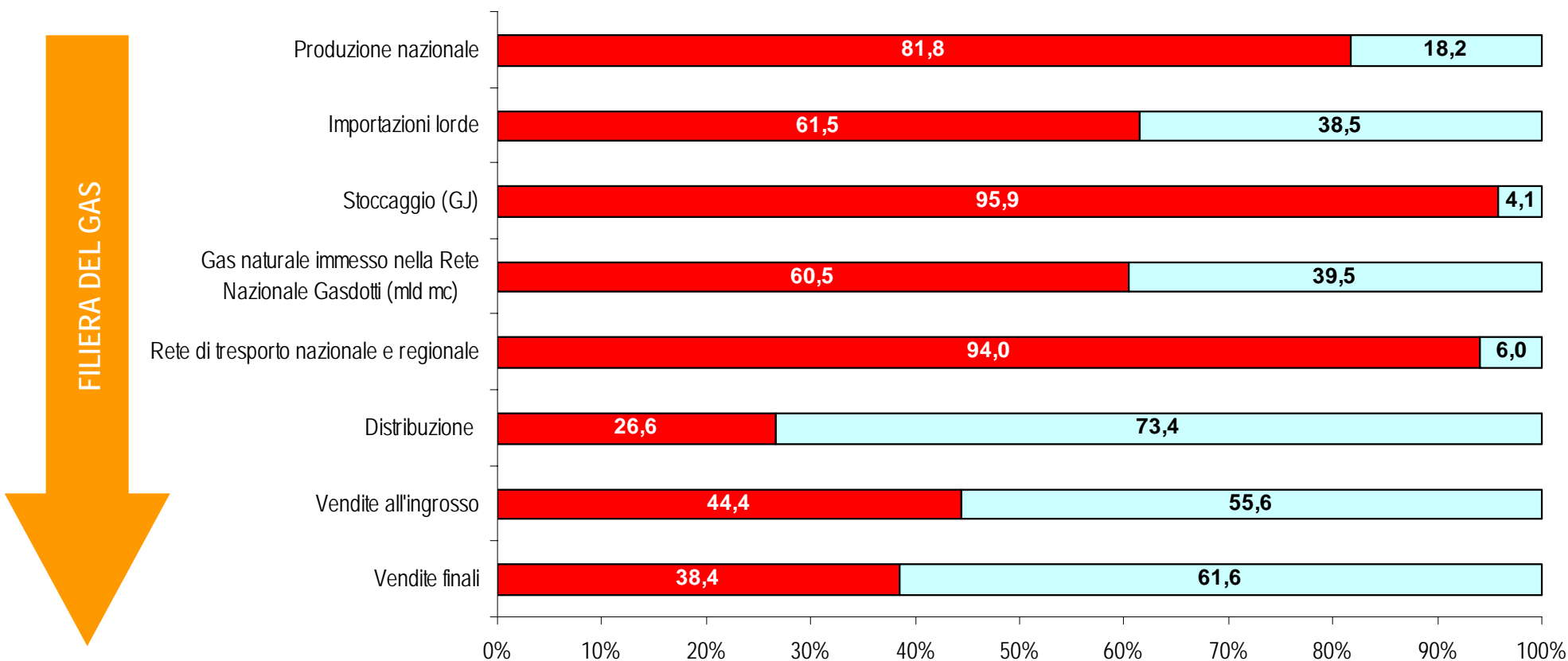
Import gas naturale per paese di origine
Anno 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati BP

Il peso di ENI nel mercato del gas è assolutamente dominante, con una tendenza alla crescita del peso nelle fasi a monte della filiera

Incidenza del gruppo ENI nella filiera del gas
anno 2008 - Mm3

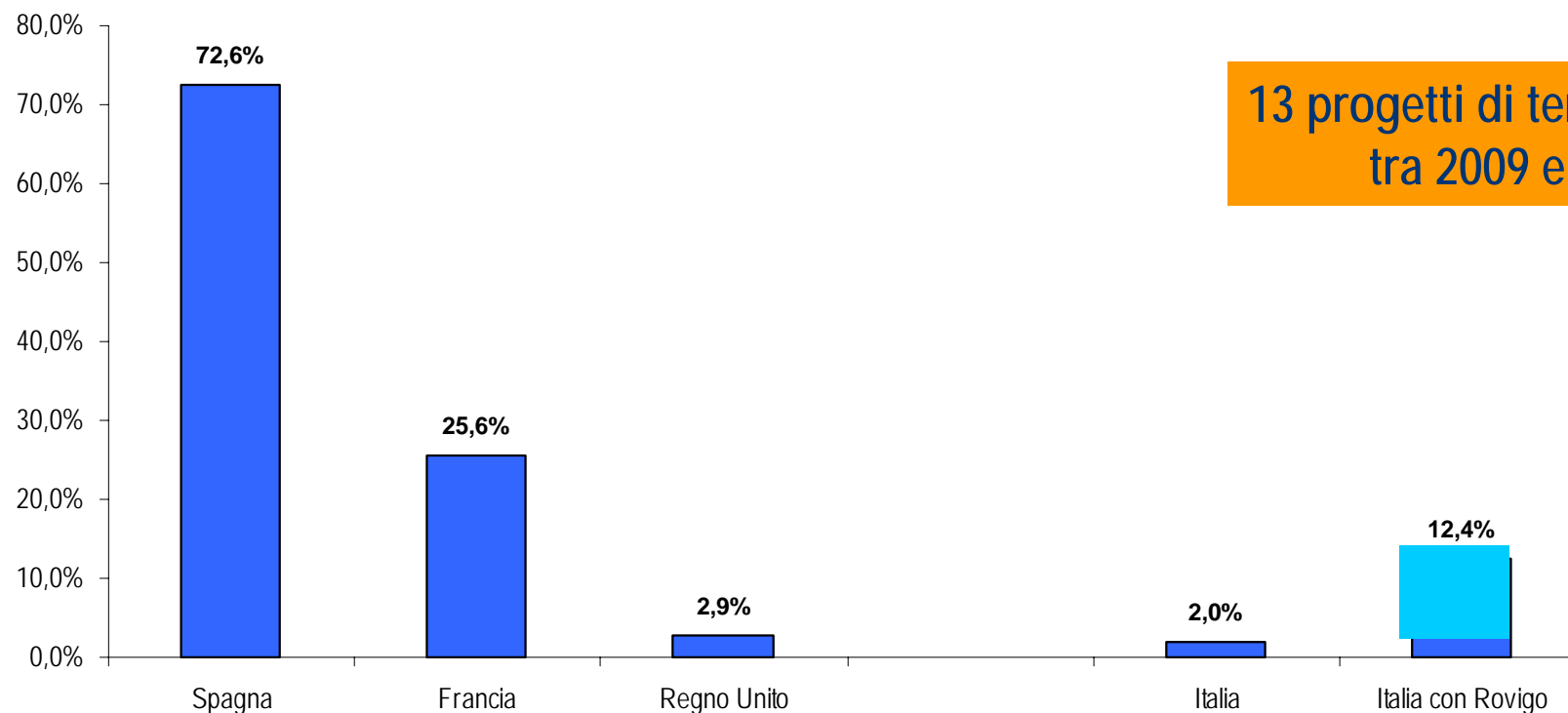


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Autorità Energia elettrica e il Gas

Le importazioni di GNL (Gas naturale liquido) evitano la 'strozzatura del tubo' e incrementano la concorrenza nelle forniture.

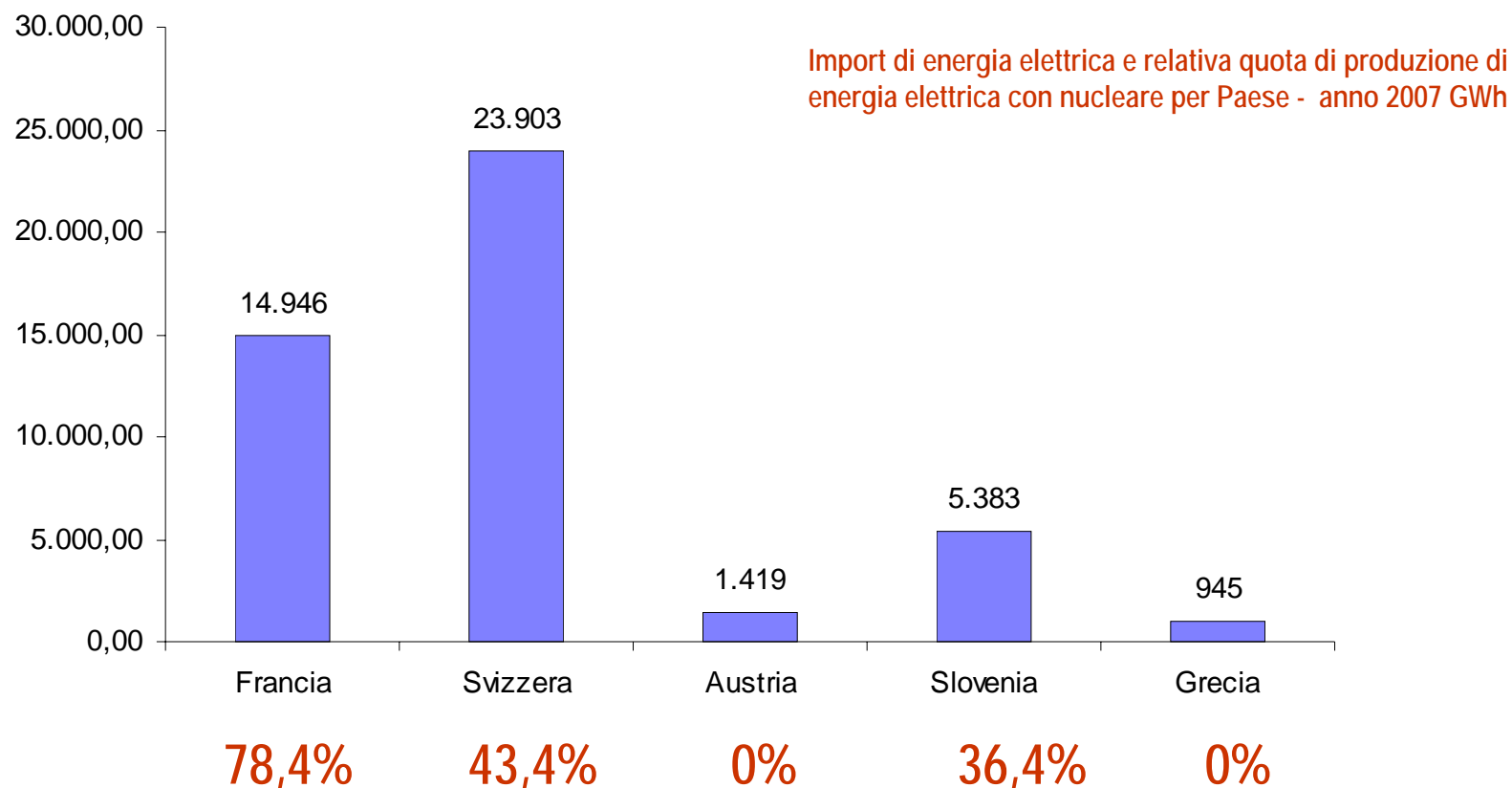
Nel 2008 in Italia solo il 2,0% l'import GNL sul totale delle importazioni. La Spagna ha il 72,6% la Francia il 25,6% e il Regno Unito il 2,9%. Con il rigassificatore di Porto Viro (RO), sostituendo gas via pipeline, arriviamo ad import di GNL pari al 12,4% delle importazioni.

Incidenza importazioni GNL (Gas naturale liquido) sul totale importazioni
Anno 2008 - valori %



13 progetti di terminal GNL tra 2009 e 2014

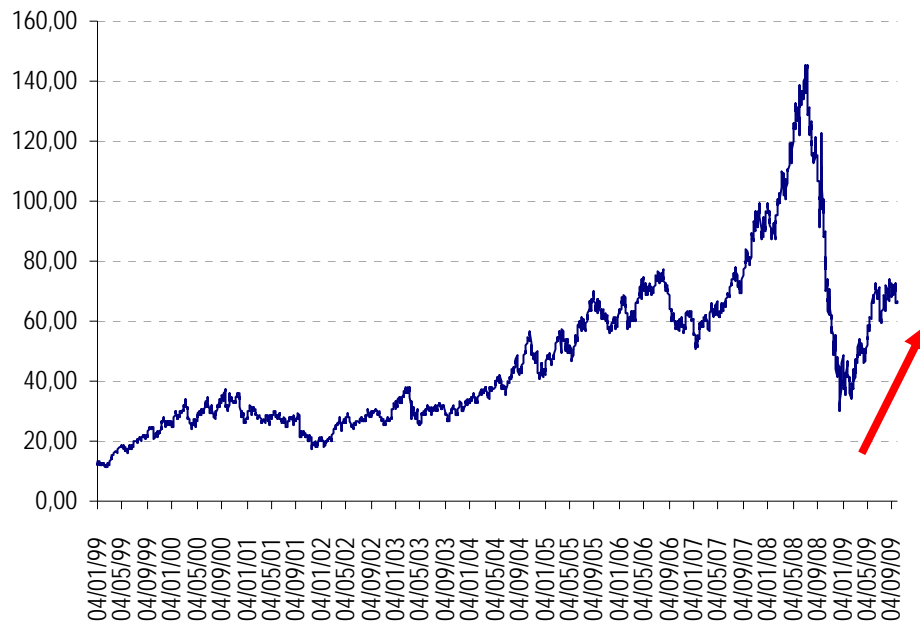
L'Italia importa energia elettrica per 48.930 GWh, pari al **14,6%** dei consumi. I tre Paesi fornitori più importanti (Francia, Svizzera e Slovenia) producono energia elettrica con il nucleare. Di fatto importiamo 24.040 GWh prodotti, in termini proporzionali, con il nucleare e pari al **7,7%** del nostro consumo. In termini virtuali in Italia consumiamo la produzione annua di **3,2** centrali nucleari



Alcuni dei rischi per la ripresa legati all'energia

Da fine 2008 ha ripreso a salire il prezzo del petrolio, con la stessa velocità registrata nel 2007. Da inizio marzo si sta rivalutando anche l'euro.
Effetti positivi per le importazioni di energia, effetti negativi per competitività delle esportazioni.

Prezzo del petrolio-WTI Spot Price FOB
\$ al barile



Tasso di cambio euro dollaro
\$ per euro

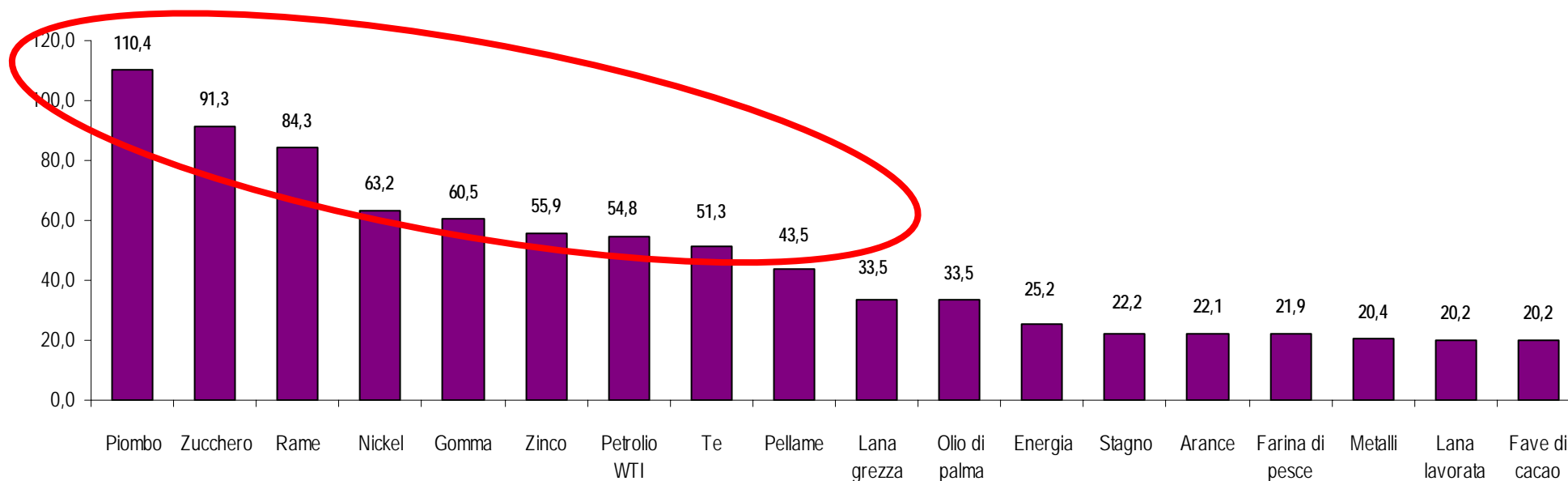


Nonostante la bassa inflazione salgono i prezzi delle materie prime

Nonostante la bassa inflazione si registrano tensioni su alcuni mercati:

- **mercati finanziari**: negli ultimi 8 mesi (dal 4 marzo al 4 novembre) le quotazioni dei titoli scambiati nella Borsa italiana sono cresciute del 55,9%.
- **mercati delle materie prime**: da dicembre 2008 ad settembre 2009 l'indice di prezzo delle materie prime è salito del 28,0% in dollari e del 18,2% in euro.

La crescita dei prezzi delle materie prime in euro
variazioni % tra settembre 2009 e dicembre 2008 con indice mensili convertiti in euro con tassi di cambio medi mensili



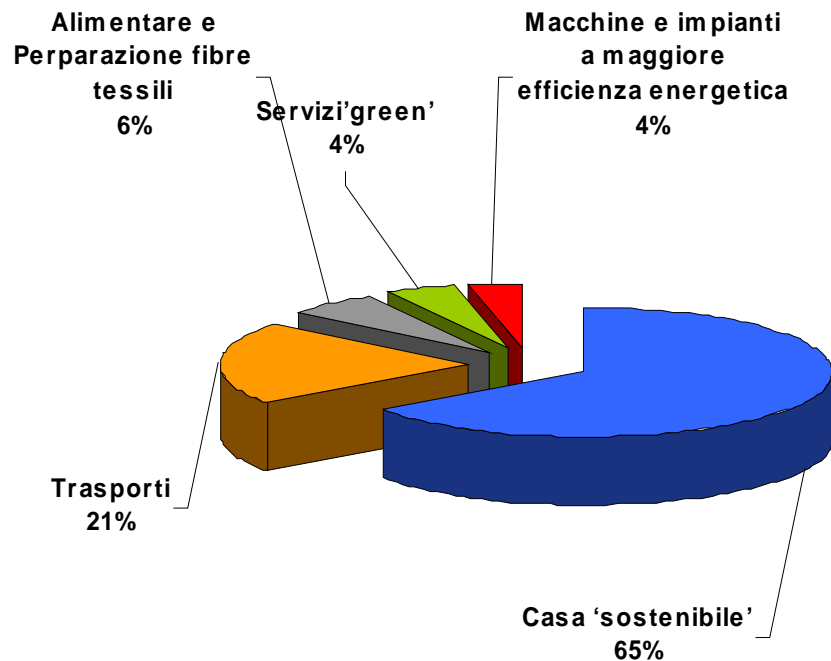
La 'green economy' e le fonti rinnovabili

Le piccole imprese 'green' intervengono in attività che generano il 64% delle emissioni di CO₂

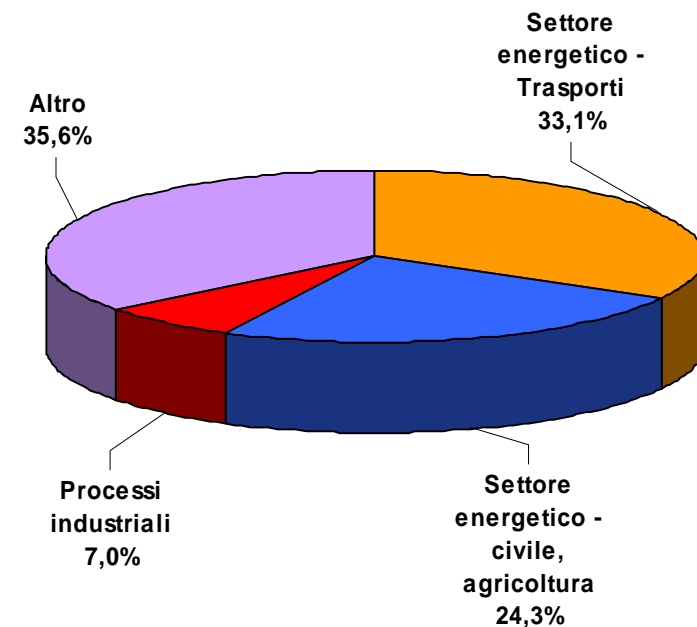
Le 'attività verdi' delle imprese italiane con meno di 20 addetti coinvolgono potenzialmente **1.030.203** imprese e **2.798.531** addetti.

Le imprese possono intervenire in processi quali Trasporti, Consumi energetici civili e Processi industriali dove, complessivamente, si producono **246,7 Milioni di tonnellate di CO₂**, pari ai due terzi (64,4%) delle emissioni totali.

Distribuzione delle imprese delle attività verdi per tipologia
% sul totale addetti



Distribuzione delle emissioni di CO₂ per settore
% sul totale emissioni Italia di 465 Milioni tonnellate/anno



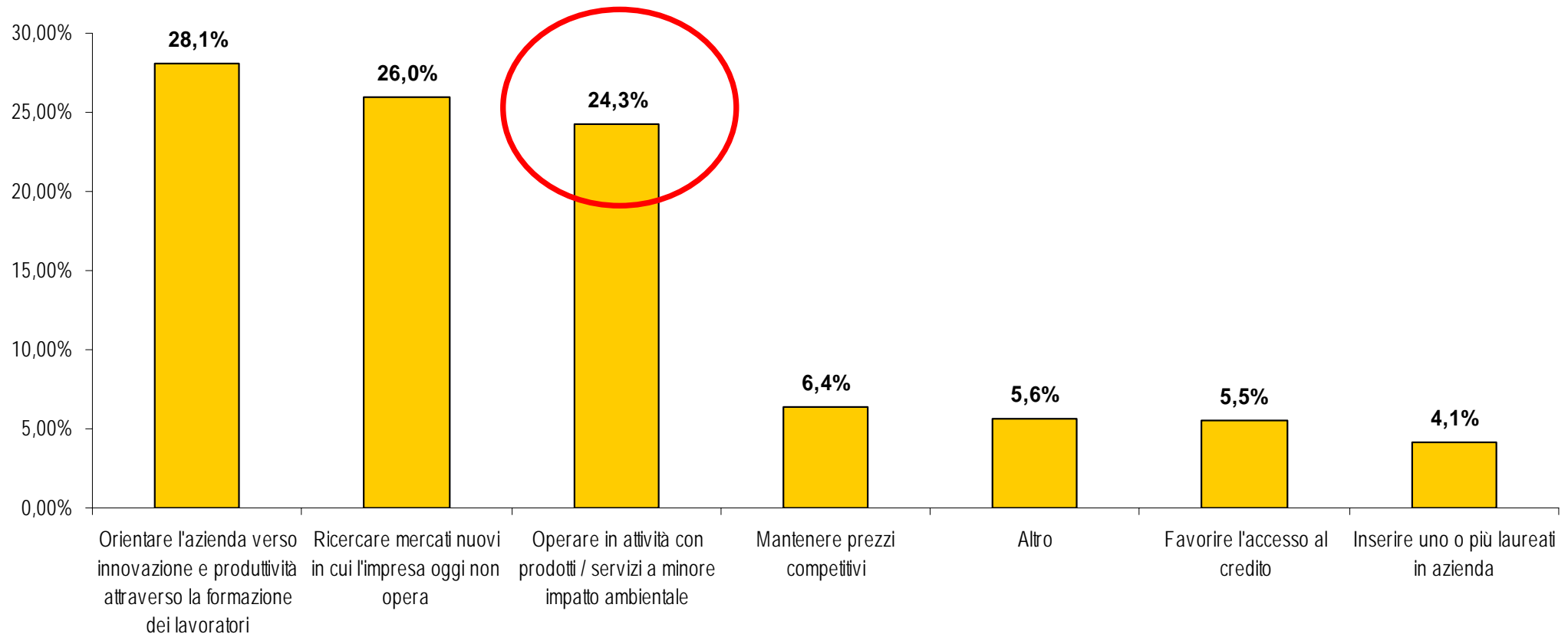
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT e APAT

I driver della ripresa: una impresa su quattro punta sulla green economy....

Le imprese giudicano maggiormente premianti le attività finalizzate alle persone (formazione), produttività, ricerca mercati e green economy.

Distribuzione risposte alla domanda 'DOPO LA CRISI ATTUALE QUALE SARÀ, SECONDO LEI, IL FATTORE PIÙ IMPORTANTE PER LA SUA IMPRESA PER COGLIERE LA RIPRESA?'

Valori % sul totale

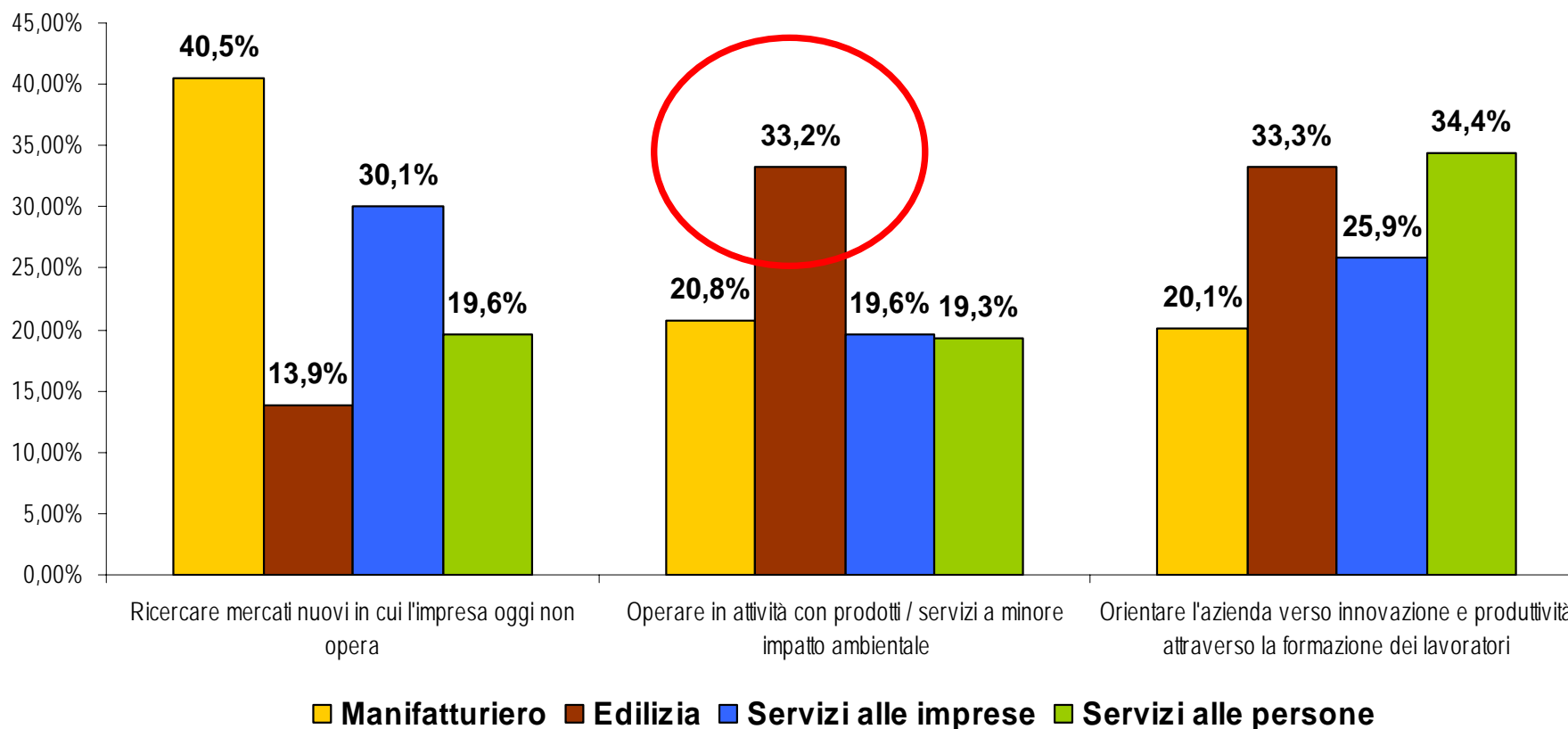


Osservatorio Congiunturale Confartigianato – febbraio 2009 – campione di 4200 imprese tra 1 e 19 addetti

....e diventa una su tre nelle Costruzioni e Installazione

Maggiore importanza relativa: nuovi mercati per il **manifatturiero**, green economy per **edilizia**, produttività e persone per **edilizia** e **servizi alle persone**.

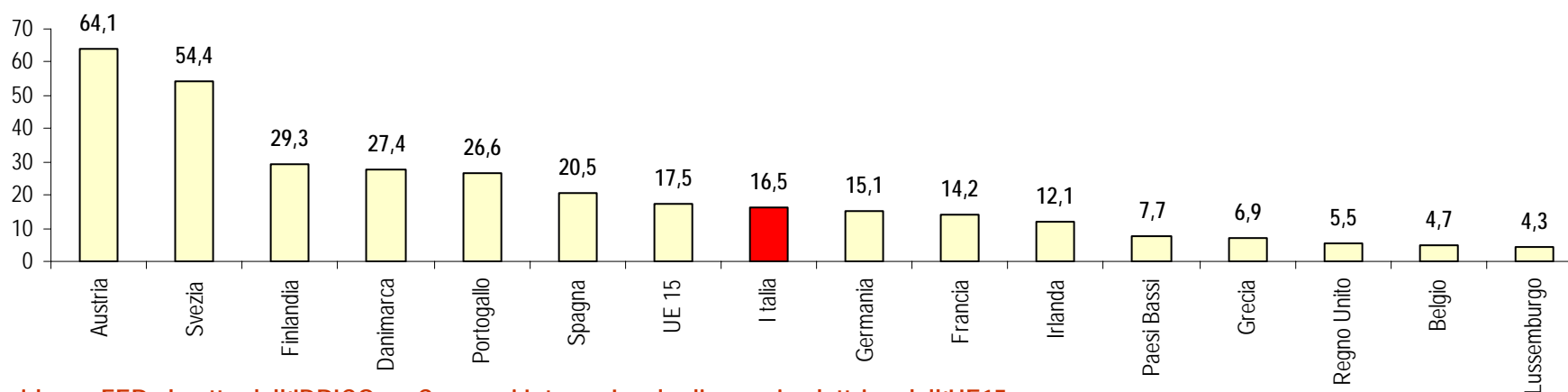
Distribuzione alcune risposte alla domanda 'DOPO LA CRISI ATTUALE QUALE SARÀ, SECONDO LEI, IL FATTORE PIÙ IMPORTANTE PER LA SUA IMPRESA PER COGLIERE LA RIPRESA?' per settore
Valori % sul totale



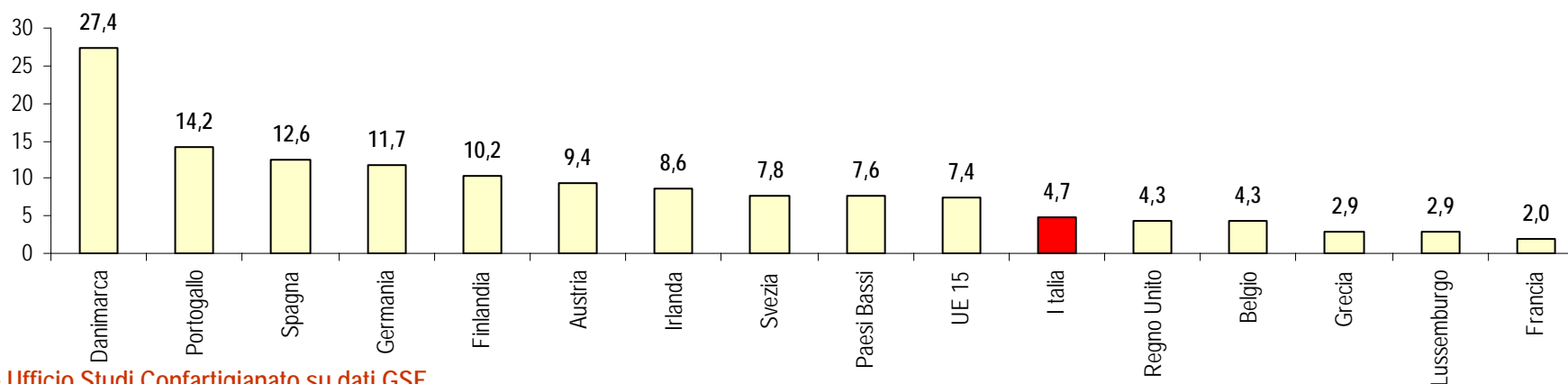
Le potenzialità in Italia delle Fonti di Energia Rinnovabili /1

Al netto dell'idrico (FV, Eolico, Biomasse e Geotermico) la produzione di energia elettrica da Fonti di Energia Rinnovabili (FER) in percentuale del Consumo Interno Lordo è ancora bassa in Italia: 4,7% contro il 7,4% della media UE

Incidenza FER su Consumi Interno Lordo di energia elettrica dell'UE15
Anno 2008 - % sul totale



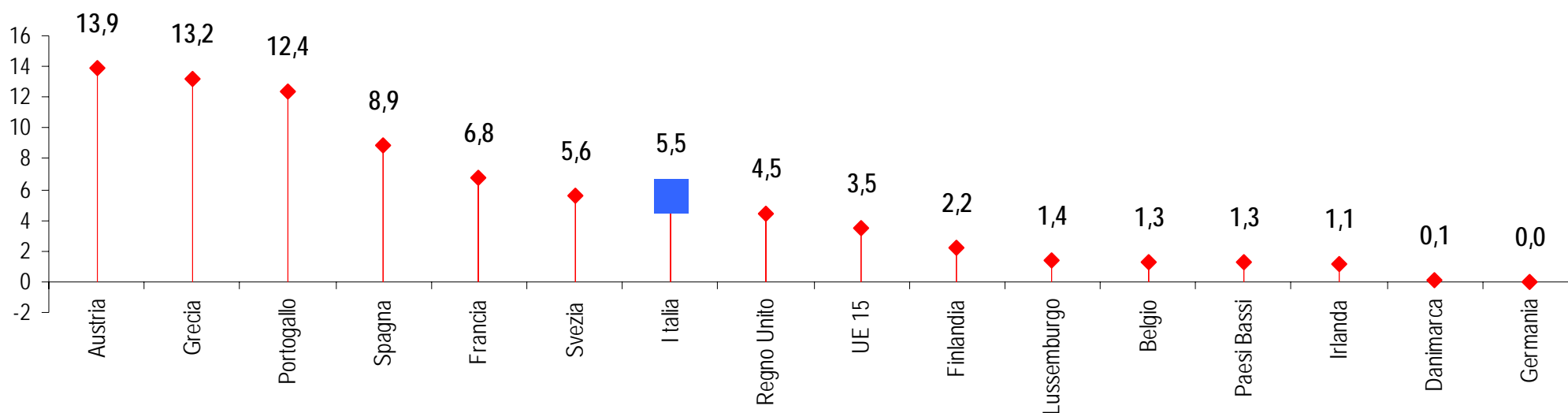
Incidenza FER al netto dell'IDRICO su Consumi Interno Lordo di energia elettrica dell'UE15
Anno 2008 - % sul totale



Le potenzialità in Italia delle Fonti di Energia Rinnovabili /2

La produzione di energia elettrica da Fonti di Energia Rinnovabili (FER) in percentuale del Consumo Interno Lordo dista 5,5 punti percentuali dal target per il 2010 del 22,0% posto dalla direttiva 77 del 2001. Il gap da colmare è superiore alla media europea.

Distanza dell'incidenza FER su Consumi Interno Lordo di energia elettrica dell'UE15 dal Target 2010 della direttiva 77/2001
Differenza tra Target 2010 e % relativa all'anno 2008

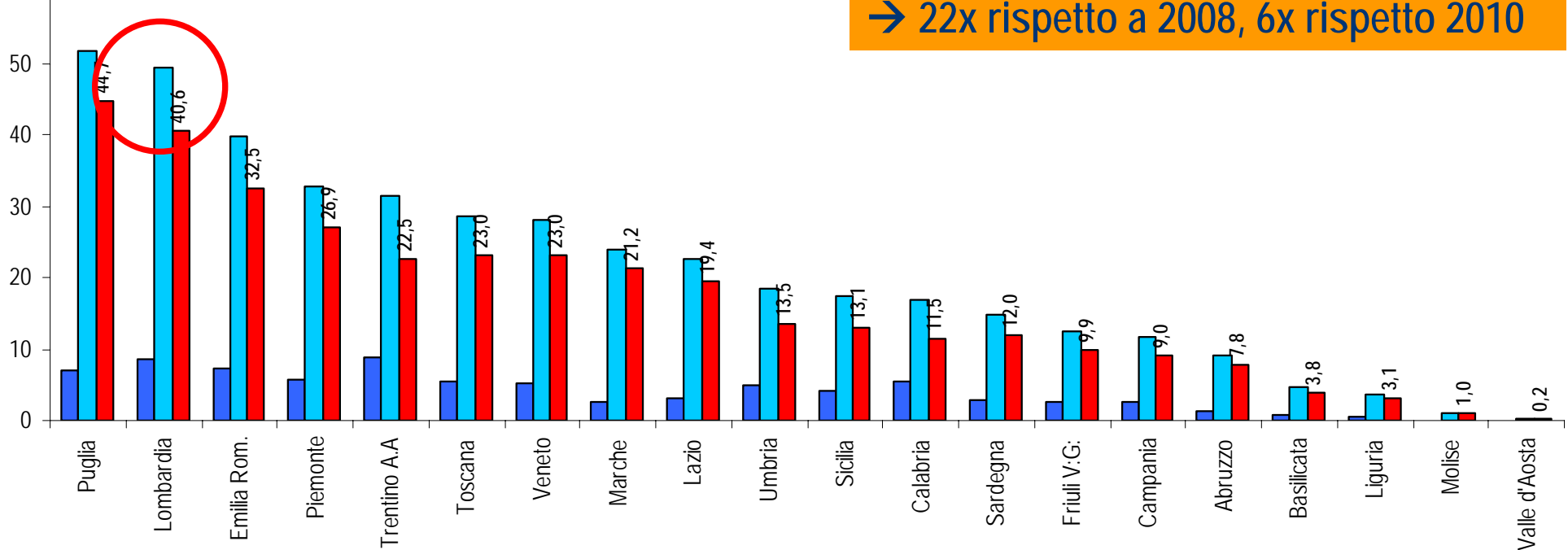


Il potenziale occupazionale nelle FER potrebbe raggiungere le 250.000 unità nel 2020, di cui 175.000, pari al 70%, in Italia (GSE- IEFIE Bocconi - scenario alto)

La dinamica del Fotovoltaico: più che triplicato nel 2010

La produzione di energia elettrica da Solare è ancora bassa in Italia: 0,1% della produzione netta. Nel 2008 la potenza installata si è quintuplicata rispetto al 2007. La Lombardia è la seconda regione in Italia per crescita della potenza installata di impianti fotovoltaici. Le previsioni al 2010 sono di 1.500 MW di potenza cumulata installata contro i 418 MW del 2008.

Potenza installata impianti fotovoltaici per regione
MW - ORDINATI PER VARIAZIONE

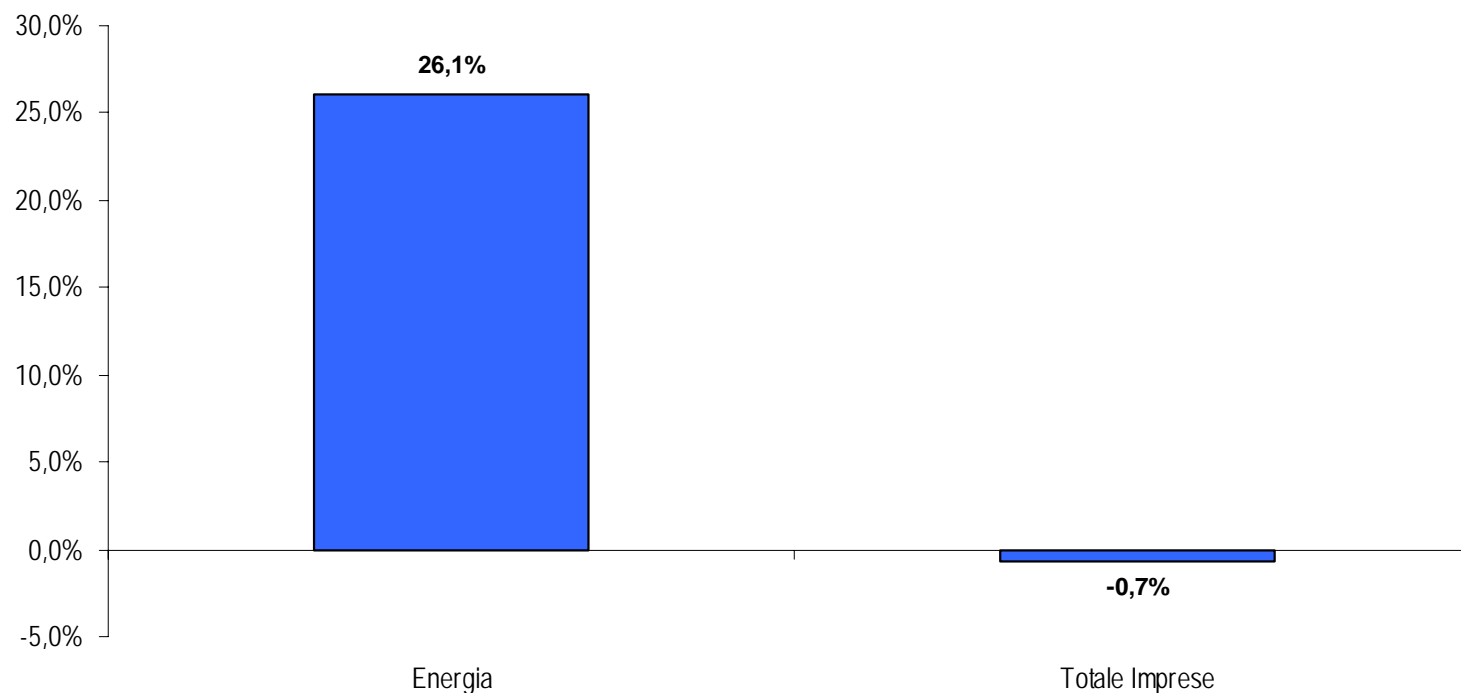


9.500 MW nel 2020 per il Position Paper
→ 22x rispetto a 2008, 6x rispetto 2010

■ MW 2007 ■ MW 2008 ■ var.

Complessivamente **nell'ultimo anno e mezzo** il numero di imprese nel settore Energia è salito di **902 unità**, con uno straordinario tasso di crescita nel periodo del 26,1%. Nello stesso arco di tempo le imprese italiane sono diminuite dello 0,7%.

Imprese del settore Energia
II 2009 - II 2007



Grazie per l'attenzione

Documentazione disponibile in area riservata della sezione
'Ricerca e Studi' del portale www.confartigianato.it

L'analisi proposta in questa presentazione si inserisce di un percorso di approfondimento, riflessione e confronto permanente su mercato, prezzi e fiscalità dell'energia elettrica e del loro impatto sulla competitività delle piccole imprese da parte del 'sistema Confartigianato'. Questo percorso si è avviato a partire dal 1999 e si è coagulato nell'azione del **Gruppo Nazionale Energia**, team di processo aperto alla partecipazione volontaria di funzionari e dirigenti delle associazioni territoriali del Sistema Confartigianato.

Il percorso di analisi e ricerca che trova la sintesi in questa presentazione è stato coordinato da **Bruno Panieri**, Direttore Politiche Economiche di Confartigianato.

L'elaborazione dati e l'analisi economico-statistica sono di **Enrico Quintavalle** con la collaborazione di **Silvia Cellini**. Al percorso di analisi e approfondimento hanno collaborato, **Valentina Bagozzi** Responsabile Settore Mercato, Energia e Utilities e **Francesca Sabatini** del Settore Mercato, Energia e Utilities.

L'analisi ed elaborazione dati sulla congiuntura sono dell'**Ufficio Studi** con la collaborazione di **Bruno Panieri**, Direttore Politiche Economiche, **Riccardo Giovani** Direttore Relazioni Sindacali, **Andrea Trevisani** Direttore Politiche Fiscali, **Stefania Multari**, Direttore Relazioni Istituzionali